

1

La mente: un campo dove si decide l'esito della battaglia

Vorrei paragonare la mente ad un mondo vasto e sconfinato, spesso circondato da misteri inspiegabili o labirinti difficili da percorrere e da esplorare.

Per questa ragione non ho la presunzione di svelare gli enigmi che da sempre sono stati oggetto di grandi studi da parte di teologi, psicologi, filosofi ecc.. Né tanto meno ho l'ardire di trattare l'argomento in modo esaustivo, ma vorrei solamente condividere una semplice esperienza, vissuta personalmente, insieme ad un piccolo bagaglio di conoscenza e consulenza maturata nel corso della mia vita spirituale, che ormai posso dire, umilmente, è anche ministeriale.

Certamente sarete d'accordo con me, nel ritenere la mente la parte più importante della nostra persona.

La battaglia fra il bene e il male ha luogo primariamente in questa area, che risulta essere proprio nella centralità dell'uomo.

L'attività mentale ha meccanismi complessi e spesso oscuri.

La psiche umana è costituita da due sezioni principali, il subconscio e la parte conscia, le quali si intersecano l'uno all'altra, tanto da renderli indistinguibili e quasi inscindibili.

Anche Dio è consapevole della difficoltà che l'uomo ha nell'identificarli, tanto che nella scrittura è detto che la Sua Parola possiede la capacità di separare

1

l'anima dallo spirito e, per far comprendere meglio la qualità, aggiunge un altro esempio di come è precisa e sottile la sua azione tanto da dividere le ossa dal midollo. Questo vuol dire che il Signore può aiutarci con competenza nell'elaborare un'attenta analisi della psiche umana; del resto chi, meglio del Creatore, conosce la sua creatura!

“Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo.”

(1° Tessalonicesi.5.23)

Dalle parole di questo verso apprendiamo che tre elementi principali costituiscono la natura basilare dell'uomo: corpo, anima e spirito.

Il corpo è l'involucro materiale e, più precisamente, per usare le parole di Paolo Apostolo "la tenda terrena" (2°Co.5)

Lo spirito è di natura eterna, proviene da Dio e rende l'uomo capace di avere una relazione con Lui. Inoltre gli fornisce la parte più pura ovvero la coscienza.

L'anima è identificabile con la personalità dell'uomo, costituita a sua volta di tre facoltà: la mente, la volontà e il cuore.

1. La **mente** ovviamente fornisce i pensieri, i ricordi o memoria, l'immaginazione, la ragione e l'intelletto.
2. La **volontà** è la capacità di scegliere e prendere decisioni, in altre parole si tratta del libero arbitrio.
3. La Bibbia chiama una parte dell' animo umano anche **cuore**, volendolo indicare come l'elemento

2

più profondo e prezioso del nostro essere, sede dei sentimenti, delle passioni, delle emozioni e delle sensazioni.

Le azioni sono la materializzazione di una complessa elaborazione di dati, il cui contributo proviene dalla mente, dal cuore e infine dalla volontà. Non si compie neanche un piccolo movimento se prima non lo si è pensato o non si dirà una parola senza averla anche assai brevemente pensata.

Ogni peccato è generato prima nell'animo, poi si concretizza eventualmente in azione.

Gesù diceva:

“è dal cuore che provengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenza.”

(Matteo 15.19)

Se il cuore è la sorgente dei nostri peccati, dove sono ben radicati, sembra ovvio, che per la propria salute spirituale è importante purificare il cuore più che sia possibile.

In altre parole, un credente dovrebbe custodire la propria mente come una casta vergine custodisce la sua purezza e, inoltre, il cuore dovrebbe essere tenuto in una fortezza invalicabile.

Il Signore ci fornisce un consiglio semplice ma di vitale importanza, per mezzo di due proverbi:

“Custodisci il tuo cuore più d'ogni altra cosa, poiché da esso procedono le sorgenti della vita”.

(Proverbi 4.23)

“ Egli mi ammaestrava e mi diceva: Il tuo cuore ritenga le mie parole; osserva i miei comandamenti e vivrai”.

(Proverbi 4.4)

3

Cosa coviamo nel nostro cuore? Quali sono i nostri pensieri? Quali sentimenti lasciamo regnare in noi?

Colui che gestisce il nostro cuore e la nostra mente ne sarà il padrone; se è il peccato a prevalere, saremo schiavi di Satana, se è la giustizia di Dio, vivremo liberi.

Ciò che noi siamo o facciamo è frutto di ciò che nascondiamo dentro, visto che prima o poi uscirà fuori.

“Come egli pensa nel suo cuore, così lui è”

(Proverbi 23.7)

Gesù insegnava queste verità dicendo:

“La bocca parla dell’abbondanza del cuore”. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive”.

(Matteo 12.34 - 35)

Ognuno trae dal suo cuore ciò che possiede e non potrà mai essere diversamente. Si raccolgono frutti dalle spine? Può un pero produrre una mela?

“Lì dov’ è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”

(Matteo 6.21)

L’oggetto dei nostri pensieri determina la nostra ricchezza. Il concetto è semplice: un cuore puro produrrà e praticherà la purezza, ma se sarà carico di cattiveria genererà corruzione, distruzione e morte. Una delle frasi più significative che Gesù pronunziò sull’argomento è contenuta nel sermone sul monte in cui elenca una serie di beatitudini; la promessa è:

“Beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio”

(Matteo.5.8).

4

Questa espressione fornisce un gran valore al cuore e nella fattispecie ad un cuore puro; questo requisito offrirà una possibilità preziosa: *“vedere Dio”!* Il che significa poter stare alla sua presenza.

Un privilegio che è concesso solo a chi possiede una condizione simile a quella dell’ Eterno: *“la purezza”.*

Certo, chi può vantare di possedere un cuore così nobile e signorile come quello di Dio? Nessuno, di noi che spesso siamo così deboli, meschini e poco decorosi. Un cuore pieno d’impurità, odio, pornografia, adulterio, alcool, droga, amarezza, ecc. poco si addice ai figli di Dio e alla persona del Signore.

Il Signore fornisce il suo aiuto e il perdono a tutta l’ umanità. Il progetto di Dio è redimere la vita del peccatore donandogli una nuova possibilità, una nuova vita, un nuovo cuore. Nel 600 a.C. faceva risuonare queste parole per mezzo del profeta Isaia:

“Cercate l’Eterno mentre lo si può trovare, invocatelo mentre è vicino. Lasci l’empio la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri, e ritorni all’Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro Dio che perdona largamente. Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le

mie vie, dice l'Eterno. Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri"

(Isaia 55:6-9).

Solo se permettiamo allo Spirito di Dio di lavorare in noi, potremo avere una trasformazione sostanziale.

Ho conosciuto uomini e donne, le cui menti erano piene di oscenità e malignità, compunti nel profondo del cuore e trasformati dalla potenza di Dio come semplici fanciulli.

5

2

Apparenza o realtà _____

Molte persone badano solo alla loro esteriorità, cercando di apparire santi e buoni, mentre così non sono.

Controllano il loro comportamento, creando incongruenza fra l'esteriorità e il loro cuore; molti vivono una cristianità parziale o superficiale, addirittura a volte ambigua, fra ciò che fanno e ciò che sentono o pensano.

In realtà l'essere è più importante dell'agire, prima dobbiamo essere poi saremo in grado di poter fare. Così l'impegno non deve essere solo per un apparire, ma concentrato verso due direzioni: "essere e agire".

Nel decalogo troviamo una forte predominanza di elementi sull'agire; nove comandamenti regolamentano il fare e uno solo parla dell'essere.

(Non desiderare ..)

Gesù ci dà una maggiore chiarificazione con la semplificazione del decalogo in due grandi comandamenti "*ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore...; ama il prossimo come te stesso*".

Si noti come trasforma delle prescrizioni che trovano la loro applicazione nella vita pratica.

6

Se non desiderassimo non ruberemmo, se non concupivamo la moglie del prossimo non commetteremmo adulterio, se amassimo i nostri genitori, porteremmo loro rispetto, e così via.

Con estrema facilità siamo portati a ritenere nel cuore cose che non dovremmo, solo perché pensiamo che nessun uomo possa leggere ciò che occultamente tratteniamo in noi.

Pertanto, si continua per questa strada e scioccamente ci si dimentica che Dio investiga ogni cosa. Tutto il male che portiamo dentro, nuoce prima a noi, poi alla nostra salute spirituale e infine si orienta in direzione del prossimo.

Spesso operiamo come se il peccato fosse solo rappresentato dalle azioni; altri credono che i pensieri peccaminosi siano di livello inferiore e quindi trascurabili. Qualcun altro si arrende, credendo che sia impossibile controllare i propri pensieri e i propri sentimenti e accetta quindi, passivamente, questa condizione.

Per questa ragione ci si nasconde dietro una maschera di parvenza, costruita ogni giorno e per ogni occasione su misura.

Se prendiamo in esame, brevemente, la lettera alla chiesa di Sardi, riportata nella rivelazione di Gesù a Giovanni, (Apocalisse) noteremo che il Signore rimprovera a questi credenti di curare solo l'apparenza. Le parole specifiche sono:

“tu hai la reputazione di vivere, ma sei morto.”

(Apocalisse 3.1)

La loro cristianità era morta, le opere che facevano erano vuote, la loro chiesa era divenuta

7

un'organizzazione umana, anche se con buoni propositi, ma senza il sentimento e la passione necessaria.

Il popolo d'Israele del V.T. travisò le intenzioni di Dio, riducendo il rapporto ad un ritualità e ad una forma esteriore priva di forte passione e partecipazione; probabilmente con tutte quelle regole e pratiche materiali e per la durezza del loro cuore, hanno perso di vista il fatto che l'Eterno voleva essere il loro Dio e che abitava in mezzo a loro condividendo la quotidianità. All'arrivo del Messia la condizione spirituale era veramente drammatica fino al punto che dovette riprenderli con queste parole: *“Questo popolo...”*

Proprio ai farisei, proverbialmente conosciuti per la loro doppiezza e il loro apparire da ipocriti, Gesù disse:

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti!” Perché pulite l'esterno della coppa e del piatto, mentre l'interno è pieno di rapina e d'intemperanza.

Fariseo cieco! "Pulisci prima l'interno della coppa e del piatto, affinché anche l'esterno sia pulito.”

(Mt.23.25-26)

Ricorderete senza dubbio il loro atteggiamento di mostrarsi in pubblico nei momenti solenni, di sembrare importanti agli occhi della gente più di quanto effettivamente fossero.

La definizione data da Gesù a questa categoria di persone fu “*sepolcri imbiancati, puliti fuori ma dentro pieni di ossa di morto*”; in altre parole, belli solo esteriormente. Il loro adoperarsi era inutile, senza un risultato permanente.

8

Avete mai visto la camera da letto di un ragazzo disordinato? Se pure eccezionalmente appare tutto in ordine, provate ad aprire un cassetto, guardate negli armadi o sotto il letto. Sarete costretti a ricredervi del loro ordine, perché troverete di tutto e di più.

Sola apparenza!

Avete mai riflettuto su come una brava donna di casa rassetta una stanza e lava il pavimento?

Sceglie un angolo della camera, possibilmente quello più lontano dalla porta e, pian piano all'indietro, uscirà dalla stanza per non passare con i piedi sul bagnato e quindi lasciare delle impronte.

Cosa possiamo imparare da quest'ultimo esempio? È più pratico iniziare a pulire dal fondo, per aver un buon risultato; altrimenti, se puliamo intorno alla porta, saremo costretti a passare e ripassare dove abbiamo già fatto, evitando di fare fatica inutile e magari lavorando sempre nello stesso punto.

L'insegnamento del Signore era proprio questo: la priorità deve essere data alla profondità del cuore, la purificazione deve cominciare da dentro, il resto sarà quasi automatico.

"Pulisci prima l'interno della coppa e del piatto, affinché anche l'esterno sia pulito."

Considerate attentamente la sequenza delle parole: “*pulisci prima dentro*”, sta dicendo prima questa zona, poi dice “*affinché anche l'esterno*”; l'azione precedente pare produca un effetto (affinché).

Nel contesto Gesù fa intendere chiaramente che il processo al contrario non ha

9

probabilità di successo; in altre parole è una “*conditio sine qua non*” (condizione senza la quale). Il principio dominante è interno; tale insegnamento ribadisce che la pulizia dell'esterno è una conseguenza della pulizia dell'interno. Se la grazia rinnovante e santificante ci purifica nell'intimo, quella situazione influenzerà l'aspetto esteriore. Dobbiamo astenerci coscientemente da quelle brame segrete e da quelle inclinazioni corrotte che solo Dio può vedere, Colui che investiga i cuori. Solo l'opera dello Spirito Santo può combattere quell'intemperanza rimproverata ai farisei, ma che domina la vita di ogni uomo, e può donargli un autocontrollo adeguato.

Se il nostro cuore è puro tutto ciò che ci riguarda sarà puro.

Certo, tutto è puro per i puri, ma niente è puro per i contaminati e gli increduli; anzi, sia la loro mente che la loro coscienza sono contaminate

(Tito 1.15)

I Corinzi erano dei credenti capaci di esercitare i doni spirituali in modo considerevole, avevano una conoscenza della verità discreta, ma vivevano una cristianità carnale. Proprio a loro, l'apostolo Paolo con grande eloquenza e profondità di pensiero, scriveva:

“quand’anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, divento un bronzo risonante o squillante cembalo. E se anche avessi il dono di profezia, intendessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede da trasportare i monti, ma non ho amore, non sono nulla. E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore, tutto questo niente mi giova”.

(1°Co. 13.1.3)

10

Ciò che conta davvero non è ciò che facciamo, o ciò che appare, ma come lo facciamo; anche l'azione più eccellente diventa insignificante se non è avvalorata dall'amore. La spiritualità più vicina alla scrittura, senza amore e purezza, genera una religiosità fredda e distaccata.

Ricordiamoci che la scrittura ci insegna che:

“l'amore è l'adempimento della legge”

(Romani 13.10)

L'amore è un sentimento e quindi nasce e risiede nel cuore.

Una bomba che prima o poi esploderà

Il cristiano che vuole assoggettare il peccato senza rinnovare la propria vita interiore, dopo un breve periodo di vittoria, si ritroverà sotto la supremazia dei vizi.

Persistere nel tenere in sé dei pensieri negativi è come covare delle uova di serpente, le quali prima o poi si schiuderanno e nasceranno dei piccoli, cresceranno e scorrazzeranno liberi nella mente, ma alla fine morderanno e il veleno si diffonderà, lasciando distruzione e rovina.

Quando il peccato rimane a lungo nella mente, accarezzandolo e curandolo continuamente, scaturirà presto il bisogno di attuarlo o, stremati dalla sua pressione, non si avrà più il vigore di reprimerlo e quindi diventeranno operativi quei desideri fino ad allora rimasti nascosti.

È un errore grave limitarsi a controllare l'azione e reprimere ciò che la mente pensa, anziché combattere per eliminare il marcio. Da dove provengono i problemi se non dalle passioni che guerreggiano nell'anima! Questo tipo di comportamento, nel linguaggio biblico, è definito "camminare nella carne"; ovvero secondo quelle passioni tipiche dell'uomo naturale.

La lettera ai Galati elenca le opere della carne, alcune delle quali sono praticate dal corpo come la

12

fornicazione, l'adulterio, ecc.; altre, invece, sono quelle specifiche tempeste che imperversano nell'anima: invidia, discordia, gelosia, sete, invidia, divisioni ecc..

La vita cristiana consiste nel combattere contro il proprio io:

"perché le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere le fortezze, distruggendo le argomentazioni ed ogni altezza che si eleva contro la conoscenza di Dio e rendendo sottomesso ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo"

(2° Corinzi 10:4;5)

Le nostre forze non sono sufficienti in queste battaglie, ma, con la potenza del Signore, possiamo abbattere ogni congettura umana in contrasto con Dio; queste idee sono delle vere e proprie "fortezze" del male che ostacolano la comunione. **Prova a pensare diversamente!** I pensieri peccaminosi sono profondamente inseriti e intessuti negli anfratti dell'anima, con maglie fittissime, difficili da sbrogliare. Solo la luce dello Spirito Santo può fare chiarezza e il sangue di Gesù può spezzare quei legami che appaiono naturali e logici.

Satana semina il pensiero ed è determinato a tenerlo in vita, lo protegge, lo cura, lo nutre fin quando non arriva a compimento.

Ci sono pensieri che, se non vengono aboliti in tempo, sfociano in azioni sensuali di fornicazione. I drogati testimoniano di poter fronteggiare le loro abitudini fisiche, ma non le loro abitudini mentali,

13

perché le loro menti nutrono sempre gli stessi pensieri.

Ricordo la storia di un giovane che nella sua seconda infanzia (10 - 12 anni), a causa di una brutta situazione familiare seguita da altrettante esperienze negative, covava nella mente pensieri e desideri omosessuali.

La sua sofferenza era enorme. Pur distinguendo che la sua sessualità non era tale, non riusciva però a comprendere il perché fosse attratto dallo stesso sesso. Il tempo passò e il ragazzo non fece nulla per allontanare questo assillante pensiero dalla sua mente.

Imparò a convivere con esso e a non poterne fare a meno. Due stati d'animo si alternavano in lui, ora l'angoscia, ora il piacere, sentendosi trascinare sempre più, verso un vortice di illusorio appagamento.

Quanto tempo pensate abbia resistito? Per quanto tempo pensate abbia potuto o voluto fronteggiare questa immoralità? Cosa pensate sia accaduto?

I suoi pensieri più reconditi si sono straordinariamente materializzati.

Per numerosi anni tutto rimase in fondo al suo cuore, finché un giorno incontrò una persona che l'aiutò a mettere in pratica le sue rappresentazioni mentali, intrise di lascivie e, da quel momento, si abbandonò alle sue bramosie.

Il cuore si gonfiò così tanto, come un fiume in piena, pronto a rompere i suoi argini, come un arco tesissimo, pronto a scoccare le sue frecce, come **"una bomba pronta ad esplodere"**

14

La concupiscenza è un fenomeno che coinvolge diverse aree della nostra persona.

Riesce ad influenzare la volontà, crea sentimenti, debolezze; persino ha successo sul corpo umano stimolandolo. Il desiderio è una parte importante della vita emotiva. Nell'uomo naturale i desideri sono orientati verso il peccato, che lo priva della comunione con Dio.

Il credente non deve più vivere secondo le passioni della propria carne, bensì abbandonarsi totalmente allo Spirito di Dio che lo trasforma ad immagine di Cristo. Alcune esortazioni nell'epistole Paoline dicono:

"che non camminate più come camminano ancora gli altri gentili, nella vanità della loro mente,"

(Efesini 4.17).

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto."

(Romani 12:2)

La bramosia peccaminosa è riscontrabile in diversi settori della vita quotidiana: nei rapporti con il prossimo, nella lettura di cose non lecite, nella visione di programmi televisivi ed intrattenimenti vari che non si addicono alla persona di un cristiano, nei discorsi, nel modo di vestirsi ecc.

"La carne" è autosufficiente, riesce a provvedere alla sua nutrizione autonomamente. Tutti i sensi (vista, udito, ecc.) contribuiscono al suo sostentamento; pensate agli occhi che più vedono più vogliono vedere!

15

La mente immagazzina elementi da elaborare e offre all'immaginazione la possibilità di spaziare.

Sin dal giardino dell'Eden questa debolezza ha creato non pochi problemi all'umanità; Satana, con l'inganno, attirò l'interesse di Eva verso l'albero, dopo aver distolto l'attenzione dalle raccomandazioni che l'Eterno aveva fatto.

La donna vide che il frutto era buono da mangiare, era piacevole agli occhi, anche l'albero era desiderabile per rendere una persona intelligente.

In cuor suo Eva cominciò a convincersi che il tentatore avesse ragione, appetì l'idea di diventare come Dio e il desiderio crebbe. Certamente, in quel momento, lei non si rese conto che la sua mente stava per essere sedotta; era la prima volta che subiva una tentazione.

La caduta dell'uomo è stata provocata dal desiderio di conoscenza, di varcare nuove frontiere, di provare nuove emozioni e sensazioni. Ancora oggi il tentatore adotta la stessa tattica. Cerca di tenere viva la nostra vecchia natura a tutti i costi; solo così otterrà successo.

Satana vi tenterà nella parte più vulnerabile; se una persona è astemia, non cercherà

certamente di farle amare il vino o gli alcoolici.

Sfrutterà le inclinazioni caratteriali, le passioni che ci animano fino a quel momento.

Su questo fenomeno ci può aiutare a riflettere la prima lettera ai Corinzi, al capitolo 7, in cui si parla della coppia (ovviamente marito e moglie) e del rapporto coniugale. In questa sezione si affronta

16

inoltre la questione della fornicazione (V.2) come problema fisiologico e, fra i vari consigli pratici spirituali, presenta l'ipotesi di dedicarsi alla preghiera e al digiuno e quindi astenersi dai rapporti sessuali per un tempo, con il fine di ricercare la faccia di Dio. L'importante precisazione e raccomandazione dell'apostolo Paolo (V.5) è che, trascorso il periodo, stabilito in comune accordo, si debba ritornare a stare insieme, non privandosi l'uno dell'altro, onde evitare che Satana, a causa della mancanza di autocontrollo, attui la sua tentazione. Da questo possiamo comprendere chiaramente come il nemico sfrutti una situazione, fisiologicamente sfavorevole, per portare a compimento una delle sue macchinazioni perverse.

Certo egli è attento ad ogni gesto, sguardo, espressione del viso, parole e tutto ciò che può far capire le inclinazioni e i desideri delle persone; è ovvio supporre che Satana farà leva sulla concupiscenza e sulle passioni; questo equivale a porgere la faccia per lasciarsi schiaffeggiare.

Un servo di Dio diceva: *“La carne è l'officina del diavolo”*

È qui che può lavorare e industriarsi per attuare le sue macchinazioni.

Da una lettura attenta della Parola di Dio possiamo dedurre che la tentazione è determinata dalla concupiscenza; più ci si carica di bramosia, più ci si espone ad essa. Per questa ragione Giacomo dice: *“Ciascuno è tentato dalla propria concupiscenza”*.

*“Ciascuno invece è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza”.
“Poi quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è consumato genera la morte”*.

(Giacomo 1:14-15)

17

La tentazione nasce dentro al cuore dell'uomo; la concupiscenza gli propone un peccato, adesca e, in seguito, si fa spazio trascinandolo sempre di più verso di esso. Quando la

concupiscenza assume una forza tale da poter concepire il peccato, essa ci convince ad attuare un'azione peccaminosa. Questo desiderio crea una scintilla che sfavillando alimenta un fuoco, il quale cresce fino a lasciare dietro di sé solo distruzione.

Se il credente persevera nella carnalità, sarà gestito da quei desideri, per cui troverà difficoltà nel sottomettersi a Dio.

Una donna aveva sperimentato da poco la salvezza in Cristo Gesù con cuore sincero, ma nella sua vita c'era ancora qualche disordine morale che, per debolezza, non aveva fino ad allora abbandonato. Una notte, mentre stava dormendo tranquilla, una voce forte e tonante irruppe nel silenzio notturno per ben due volte dicendo: "1° Tessalonicesi 4.5 - La signora non aveva dimestichezza con la scrittura, non conosceva di quanti libri fosse costituita, né tanto meno i loro titoli, specie quelli di minore diffusione. Nel dormiveglia non comprese esattamente cosa era accaduto, si girò dall'altro lato e continuò a dormire.

Appena spuntò l'alba, si alzò e si recò come tutte le mattine nella stanza da bagno, prese la Bibbia e cominciò a girare su e giù per cercare di comprendere cosa fosse quella voce strana e cosa volesse intendere con quelle strane parole.

Inspiegabilmente, sfogliando le pagine del libro, incontrò l'epistola ai Colossesi e, non ricordando bene le parole, pensò per assonanza che quella strana voce si riferisse alle parole contenute nella sacra missiva a Colosse. Cercò nel capitolo 4 il verso 5 e lo lesse con entusiasmo, gioì per le parole e, soddisfatta, dimenticò la cosa.

18

Pochi giorni dopo andò in chiesa per il servizio; il pastore cominciò a predicare e, dopo la lettura iniziale di un brano di scrittura, la donna poggiò distrattamente il libro aperto sulle gambe. Durante il sermone i suoi occhi si posero sulla Bibbia, che, questa volta, era aperta miracolosamente alla pagina della prima epistola ai Tessalonicesi, proprio al capitolo 4 e, con suo immenso stupore, i versi descrivevano precisamente la sua condizione di vita.

"Non dandosi a passioni di concupiscenza come fanno i pagani che non conoscono Dio."

(1° Tessalonicesi 4.5)

Il Signore, nella sua infinita misericordia, stava cercando di farle comprendere che ora non era estranea a Lui, che apparteneva al suo popolo, per cui doveva vivere in modo adeguato a questa sua nuova condizione. Naturalmente la potenza dello Spirito Santo la convinse di peccato tanto da abbandonarlo con la sua forza.

Giovane non abbandonarti in storie leggere tipiche della tua età, non le accettare passivamente come se fosse normale, come se fosse naturale, dicendo:

"Tutti lo fanno...il mondo va così!"

No! Prova a pensare diversamente.

Facciamo un'autoanalisi e, se troviamo diversi pensieri, aspirazioni, passioni, sentimenti che non sono in linea con il volere del Signore, è il momento di pentirsi, di chiedere aiuto e di rendere effettiva la Signoria di Cristo in tutte le aree della propria vita.

Il peccato fa perdere la potenza dell'unzione

Molte volte, per ignoranza o per superficialità, non si riflette sull'importanza di avere una mente pura. Alcuni cristiani permettono che il nemico semini in loro dei pensieri malvagi e lasciano che questi proliferino senza fare niente a riguardo poiché non ne avvertono il pericolo. Non sono per niente innocui o innocenti alcuni tipi di pensieri e sentimenti! Se non vengono immediatamente espulsi, possono avvelenare l'anima, procurare un danno alla propria spiritualità.

Spesso la decadenza dello spirito e quella morale sono la conseguenza di una condizione interiore impura. Il declino dall'esterno sembra non esserci, ma il declino c'è. Quando si necessita di potenza, questa situazione influisce negativamente sulla fede; persino alcuni servi di Dio sono vittime di queste debolezze e perdono l'unzione o ne risentono fino al punto di non potere sfruttare interamente il potenziale che lo Spirito dona loro. Attenzione! Una precisazione è d'obbligo: tutti i cristiani indistintamente devono cacciare questi pensieri appena essi affiorano.

Un giorno, in una riunione di pastori e responsabili, mi fermai a discutere con uno dei fratelli convenuti all'assemblea. Data l'amicizia che ci legava, non gli fu difficile confidarmi la sua situazione personale; mi disse di vivere sotto un giogo pesante e che, nel momento in cui doveva ministrare la Parola del Signore, tutto questo si faceva sentire con un forte senso di colpa.

20

Si sentiva indegno di poter parlare, era tormentato a causa della sua consapevolezza e dal ricordo del male che portava nel cuore. Nei momenti più salienti l'influsso era forte, specie durante le preghiere di liberazione. I pensieri che assalivano la sua mente erano: " *io sono un peccatore; Dio non può ascoltarmi, non riuscirò ad aiutare questa persona*". Vi lascio immaginare quale poteva essere l'esito finale della battaglia.

Per esperienza personale posso dire che il peccato ha un suo effetto sulla mente e sulla fede; si perde di potenza anche a causa della condizione psicologica!

Fra le storie del Vecchio Testamento spicca quella di Sansone, potente giudice d'Israele.

Quando la mano dell'Eterno era su di lui, era capace di compiere opere portentose, alcune delle quali sono ancora oggi proverbiali, ma altrettanto grande fu la sua caduta. La sua disubbidienza divenne tale da fargli perdere l'unzione. Quasi tutti conoscono la storia di Sansone; egli confidò il segreto della sua forza ad una donna infedele che ne approfittò per arricchirsi.

Matthew Henry (1662-1714) nel suo commentario scriveva: *“se dormiamo sulle ginocchia della nostra concupiscenza, certamente ci risveglieremo nelle mani dei Filistei.”*

Ricorderete senza dubbio la storia d'Israele. Il popolo lottò per la conquista delle città di Gerico e di Ai. Nella prima battaglia combatterono e vinsero; affrontarono la seconda e l'esito dello scontro non fu dei migliori poiché i soldati scapparono davanti al nemico e alcuni di loro caddero sul campo.

Quale era la ragione per cui il popolo fu sconfitto? I nemici erano troppo forti e loro deboli e incapaci? O semplicemente perché una volta si vince e un'altra si perde?

Ma *“Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?”*

21

Le Sue promesse sono costanti, non sono altalenanti!

No! Qualcuno aveva disobbedito e il popolo si era contaminato. Prima delle precedenti operazioni belliche contro Gerico, il Signore aveva dato un ordine specifico: *“Non prendete nulla come bottino, tutto sia interdetto, votate ogni cosa allo sterminio”*. Akan, invece si era macchiato di peccato e nessuno ne era a conoscenza, aveva preso per sé dell'argento, un lingotto d'oro e un bellissimo mantello e teneva ogni cosa nascosta nella sua tenda. Questa fu la causa principale della sconfitta.

Giosuè e tutto il popolo fecero cordoglio; allora Dio rivelò la motivazione della loro clamorosa sconfitta. Disse loro di santificarsi, poi successivamente smascherò il peccato e la relazione fu ristabilita.

In seguito combatterono di nuovo contro la città di Ai e l'espugnarono. Non era la volontà dell'Eterno che fossero vittoriosi? Il fatto vero è che il peccato allontana la vittoria, crea un ostacolo alle benedizioni.

Il Signore, nella Sua infinita misericordia e ricchezza, ha riposto il Suo Spirito, la Sua unzione e i Suoi doni su di te; farne poca stima è veramente triste! Molte vite dipendono da te, dalla tua fedeltà e consacrazione; non rovinare ogni cosa per un semplice peccato!

“Tu dunque che insegni agli altri, non insegni a te stesso?”

(Romani 2:21)

Predicare ciò che si è studiato o letto può essere positivo ma, se associato a ciò che si vive e a ciò che si ha dentro, diventa veramente potente.

Giacomo nella sua epistola ci parla molto chiaramente delle passioni dell' uomo. Egli affronta quel dualismo che, a volte, caratterizza l'essere.

22

"Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi; nettate le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o voi dal cuore doppio!"

(Giacomo.4.8).

La nostra relazione con Dio è paragonabile al rapporto che esiste tra marito e moglie. Non a caso, nella Sua Parola, spesse volte sono usate espressioni che si ricollegano al matrimonio. Nel Vecchio Testamento l'Eterno chiama il popolo che si è allontanato da Lui "adultero"; il cantico dei cantici è l'apoteosi della simbologia matrimoniale; nei vangeli Gesù usa molte volte parabole con questo tema (*la parabola delle dieci vergini, il gran convito*) e nell'apocalisse la chiesa è chiamata "**la sposa dell'Agnello**".

Accetteresti una donna che non ti ama come moglie? Vorresti un marito il cui cuore è rivolto verso un'altra donna? Vorresti una relazione di questo tipo? Credo proprio che nessuno la vorrebbe e l' accetterebbe.

Il pensiero del Signore non è dissimile da quello nostro; Egli vede che da un lato desideriamo servirLo e obbedirGli, ma dall' altro lato non riusciamo o non vogliamo. Perché dovrebbe accontentarsi di una metà del nostro cuore? Perché pensiamo che possa accettare di dividerci con il peccato, proprio Lui che odia il male? Lui, che non ha risparmiato il Suo unico Figlio, ma l' ha donato per soddisfare la giustizia Divina.

Nello stesso contesto è scritto:

" Lo Spirito che abita in noi ci brama fino alla gelosia "
(Giacomo 4:5)

Questo ci dimostra che Dio desidera avere con noi una relazione totale, non una santità parziale, priva di sentimenti e pensieri consacrati. La gelosia è un sentimento che scaturisce da un amore intenso ed esprime una forte passione di possesso. Chi è geloso dimostra chiaramente di pretendere un amore esclusivo.

23

5

La nuova mente con pensieri nuovi _____

La mente umana è caduta nelle tenebre; per questa ragione è incline, per natura, al male e segue spontaneamente un cammino il cui traguardo è la perdizione

Le idee o i concetti nella mente dell' uomo, spesso, rappresentano l'unico principio valido e giusto per sé; ciò vuol dire che il parere divino ha poca importanza e per questo, molte volte, le verità di Dio non riescono a penetrare in una mentalità ottenebrata e limitata.

Quanto tempo il Signore deve pazientare, prima di poter lavorare liberamente, persino nel credente?

Diamo uno sguardo, alla storia in cui Gesù dice ai suoi discepoli che sarebbe andato a Gerusalemme per soffrire e morire; qui è interessante notare il dialogo fra il Maestro e Pietro. Il discepolo cerca, in disparte, di dissuadere Gesù dicendogli che non sarebbe morto, che niente gli sarebbe accaduto, e Dio lo avrebbe risparmiato, ma la risposta fu forte e inaspettata:

“Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini”

(Matteo.16.23).

Gesù stava dicendo che Pietro non comprendeva i pensieri di Dio perché aveva una mentalità terrena. Molti uomini hanno modi di ragionare diametralmente opposti. Ecco perché bisogna imparare a **pensare diversamente!**

24

24

24

Una talpa non può sapere cosa significa volare come un uccello; al contrario, un uccello non sa cosa si prova a vivere nascosti sottoterra. Alla stessa maniera l'uomo naturale non conosce le cose spirituali, ma spontaneamente intende le cose naturali.

“Or l’uomo naturale non riceve le cose dello spirito di Dio, perché sono follia per lui e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente.”

(1°Corinzi 2.14)

Un essere umano, concepito nel peccato, quale concetto pensate possa avere della santità di Dio? Quale criterio di giustizia può avere un uomo, che vive in questo mondo pieno di corruzione? Se non si subisce una trasformazione interiore, una vera e propria rigenerazione del cuore e della mente, non si avrà mai una spiritualità vera. San Paolo riteneva che i credenti avessero la mente di Cristo e, in virtù di questa realtà, avessero la possibilità di conoscere il pensiero di Dio.

“Infatti chi ha conosciuto la mente del Signore per poterlo ammaestrare? Or noi abbiamo la mente di Cristo.”

(1°Corinzi 2.16)

L’opera di redenzione di Dio è orientata primariamente verso il cuore ed è suo giudizio che il cuore del l’uomo è insanabilmente maligno, volendo intentere inequivocabilmente che non vi è possibilità di recupero; non c’è speranza di poterlo ripristinare! Egli, nella Sua infinita misericordia, ha preannunziato per mezzo dei profeti che avrebbe donato un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Ecco come risuonavano le Parole profetiche:

25

25

“Vi aspergerò di acqua pura e sarete puri; io vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli. Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne ... sarete il mio popolo, e io sarò il vostro Dio. Io vi libererò da tutte le vostre iniquità ... il giorno che io vi purificherò di tutte le vostre iniquità, farò in modo che le città saranno abitate e le rovine saranno ricostruite; la terra desolata sarà coltivata, invece d’essere una desolazione agli occhi di tutti i passanti. Si dirà: “Questa terra che era desolata, è diventata come il giardino dell’Eden; e queste città che erano deserte, desolate, rovinate, sono ora fortificate e abitate.”

(Ezechiele 36.25-35)

La sua opera di redenzione avviene attraverso una nuova nascita. Per mezzo dello Spirito Santo Egli rigenera lo spirito del credente e gli dona una nuova possibilità. Questa volta non più secondo il primo Adamo bensì in base al secondo, non più nella natura adamitica, ma nello Spirito di Cristo. Una nuova tipologia di cuore che non è più incline al peccato, ma capace di trattenere la santità. Così nel credente, da quel momento, si trovano due forze contrapposte l’uno all’altra, identificabili nel vecchio uomo e nel nuovo uomo. Il primo è soggetto alla legge del peccato, il secondo segue la legge dello Spirito.

“Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e

della morte.”
(Romani 8.2)

Una persona libera è spirituale; possiede un riposo profondo nel proprio animo e una pace che scaturisce dalla santità propria di un cuore che non è appesantito dal peccato e da una ricerca per soddisfare il proprio “ io ”. Vive inoltre in perfetta comunione con Dio e il suo obiettivo principale è piacere al suo Salvatore e Signore.

26

6

Ho provato a cambiare di pensare

Dopo diverso tempo speso in preghiera e, quindi, dopo aver formulato numerose richieste di liberazione, ero arrivato al punto di non sperare più in una soluzione.

In un giorno come tanti, mi recai al culto con la volontà di ricevere, ma quando arrivai in chiesa rimasi deluso. Era estate e c'erano poche persone; tutto dava l'idea di un culto spento, senza potenza. Una cosa è certa...andai alla riunione con la fiducia e la speranza di ricevere una trasformazione totale, ma per l'ennesima volta sembrava che nulla accadesse. Così come entrai allo stesso modo uscii dicendomi:

“ Ecco, lo sapevo, anche questa volta non è successo nulla ”.

Le mie preghiere erano sempre le stesse:

“ Signore, liberami , cambia la mia mente; vorrei servirTi ed esserTi fedele, ma con questo mio cuore doppio, non so più cosa fare, il mio cuore è malato, trasformami, purificami “.

Ero arrivato all'assurdo, dicevo fra me: *“ Opera contro la mia stessa volontà, contro i miei desideri “.*

Fino a quel momento a nulla era valso il mio impegno e sforzo; presi la mia auto e, pian piano, mi incamminai verso casa. La distanza fra la chiesa e casa mia è percorribile in circa quindici minuti. A metà strada, mentre ero in preghiera e meditavo, improvvisamente il Signore mi parlò, riprendendomi per la mia cocciutaggine e mancanza di conoscenza; mi disse:

27

“ Tu non hai ancora capito, sei schiavo di Satana, uno spirito lavora su di te da molto tempo, la sua unica fatica è quella d’inculcare questi pensieri nella tua mente, gli basta riuscire una sola volta nel suo intento e il resto verrà da solo. Il contenuto dei suggerimenti rispecchia il tuo interesse, per cui tu li accogli con piacere.

Risposi subito: *“ Non è possibile, perché mi accorgerei se qualcuno mi sussurrasse qualcosa all’orecchio ”.*

Ma il Signore con molta pazienza e determinazione ribatté: *“ Non ti accorgi di nulla perché non hai la capacità di discernere cosa sta accadendo, solo Io posso farti dono di questa virtù”.*

Ancora non convinto di quanto avevo ascoltato, risposi al Signore: *“ Come può accadere che non mi accorgo di niente? ”*

Con tono di riprensione, la risposta fu secca e precisa: *“ Hai mai sentito qualcuno raccontare di essere stato tentato dal diavolo? È mai possibile che egli, essendo definito il tentatore svolga così scarsamente la sua principale attività? La verità è che la maggioranza delle persone non si accorge di quanto sta loro accadendo “.*

Pensai che era vero! Non avevo mai sentito nessuno testimoniare di qualcosa del genere. Riflettei su come Satana sembra agire quasi in completo anonimato e come, di nascosto, egli si muove fra la gente. Come spiegare allora la sua tentazione? Come mette in atto il suo tremendo tranello?

Bisogna innanzitutto comprendere una verità: egli è uno spirito e, come tale, agisce nel mondo invisibile (spirituale). Con certezza sappiamo che l’occhio umano non lo può percepire, ma dobbiamo inoltre sapere che addirittura tutti i sensi non possono captare alcun segnale della sua presenza o dei suoi movimenti, poiché svolgono la loro

funzione nel mondo materiale e non spirituale.

28

Solo per mezzo dello Spirito Santo possiamo avere rivelazione di queste cose.

Questa deficienza naturale agevola la sua azione rendendola quasi indisturbata e, a questo punto, gli rimane da superare solo l'ostacolo del libero arbitrio ovvero la volontà e la coscienza.

Il mio interrogativo però era sempre lo stesso: *“ Come riesce ad interagire con me? Ingannandomi e rimanendo sempre occultato? Perché non mi accorgo di nulla? Possibile che la sua azione sia così sottile? ”*

La risposta che ebbi era semplice:

“Non fa altro che accostarsi a te per suggerirti il pensiero o l'azione che egli intende inculcarti ”.

Nella mia impazienza interruppi con un'altra domanda: *“ Come è possibile che una persona suggerisca o un essere si avvicini e insinui nella mia mente delle parole esterne e persino estranee a me senza che io mi accorga di quanto stia avvenendo? ”*

Con molta pazienza il Signore cercò d' insegnarmi il meccanismo:

Se qualcuno dicesse “ prendi questa cosa! ” o “fai questo ”, ti renderesti conto che qualcuno ti ha parlato, avvertiresti che sta avvenendo qualcosa di strano nella tua mente o quanto meno t'insospettiresti. Lui non usa frasi coniugate in seconda persona, ovvero “fai questo...” o “prendi questo...”, come normalmente una persona si rivolge ad un'altra, ma persuade con espressioni formulate in prima persona: “io amo...” oppure “io farò..., io voglio..., io desidero...”.

Quando piace una cosa, la propria mente pensa indubbiamente in questi termini: “ Mi piace ”.

Il gioco è presto fatto; con questo sistema ognuno è portato a credere che questi pensieri siano propri, in quanto, se fossero formulati personalmente, sarebbero uguali.

29

È difficile discernere una voce così sottile e ingannatrice, specie se tutto ciò si poggia su un lavoro di preparazione e di meditazione svolto tempo prima.

Lo Spirito Santo mi riportò alla mente le parole di Gesù scritte nel vangelo di Giovanni (8:44) in cui è fornito un indizio importante per intendere questo mistero;

“ Voi siete dal diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro; Egli fu omicida fin dal principio e non è rimasto fermo nella verità perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, parla del suo perché è bugiardo e padre della menzogna ”.

(Giovanni 8:44)

In questi versi i punti interessanti sono due:

“ i desideri del padre vostro ”

“ quando dice il falso, parla del suo ”

Nel primo punto è evidente che Gesù sta dicendo che i giudei stavano adempiendo i desideri di Satana e che quindi egli ha una sua precisa volontà, che ovviamente si contrappone a quella di Dio e a cui vuole assoggettare gli uomini.

Nella seconda parte è importante notare che Satana, nel parlare o nell'operare con falsità, parla di cose che riguardano la sua persona; in altre parole dice ciò che lui vuole.

Compresi di colpo come, per tutta la vita, ero stato imbrogliato e come ero divenuto schiavo di Satana ed avevo accettato in pieno ciò che lui mi suggeriva. Era vero! Chi darebbe ascolto al nemico delle anime nostre, se si presentasse a noi con la sua vera identità e facendosi riconoscere? Chiunque lo allontanerebbe senza esitazione, sia pure semplicemente perché lui è il Diavolo.

30

Occultandosi, lui riesce a fuorviare, facendo sì che nessuno intuisca il suo lento e costante lavoro che compie nella mente dell'uomo.

“Tutto il mondo giace nel Maligno”

(1°Giovanni.5.19)

Tutti coloro che seguono le tendenze dei tempi, sono sottoposti a questa menzogna, risentendo dell'influenza dello spirito che ha facoltà di operare nell'aria, ossia nelle sfere spirituali.

Per questo motivo l'apostolo Paolo scriveva:“... *nei falli e nei peccati, nei quali già camminaste, seguendo il corso di questo mondo, **secondo il principe della potestà dell'aria**, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza*”.

(Efesini 2.1-2)

Quell'essere immondo potrà bisbigliare nella tua mente qualsiasi concetto, così come ha fatto con me.

Potrà suggerirti cose che spaziano dalla banalità al terrificante, all'abominevole; forse sembrerà assurdo tutto questo, forse stai pensando: << A me non è mai capitato >>; o forse ti è già successo o stai vivendo questo genere di sofferenze. La verità è che il mondo spirituale è più reale di quanto noi possiamo immaginare. Se gli occhi del nostro spirito fossero aperti, ci renderemmo conto di tante cose che oggi ignoriamo. Dobbiamo fare

attenzione, però, a non addossare tutte le colpe dei nostri pensieri al diavolo, visto che siamo dotati di una mente capace, purtroppo, di escogitare il male autonomamente. Come il serpente antico nel giardino dell'Eden non ha potuto obbligare Adamo ed Eva a commettere il peccato, ma con il ragionamento ha cercato di convincerli che il frutto era buono, così oggi egli cerca di stuzzicare i nostri pensieri o di creare immagini nella testa per soggiogarci al suo volere.

31

7

Il momento della liberazione

Mentre ero sempre nella mia automobile, Dio continuò a spiegarmi come era avvenuto in me questo processo di schiavitù; mi spiegò che il semplice fatto di aver accolto i pensieri, che mi erano stati suggeriti, costituiva peccato in quanto, così facendo, mi ero sottomesso al dominio del diavolo. Ogni mattina, quando mi svegliavo, ritrovavo puntualmente quei pensieri, pronti ad attendermi per un'altra giornata di tormento, che continuava fino alla sera, e a volte non mi faceva dormire per tutta la notte.

Tutto si svolgeva regolarmente. Ogni giorno era come il precedente ed io ero sempre più ossessionato e senza libertà.

Questa catena era ormai composta da una serie di maglie senza fine ed io non riuscivo a vedere una luce di speranza. Era una costruzione creata dopo tanto e costante lavoro da parte di Satana, mattone dopo mattone e ogni pezzo gli dava diritto e potere di mettere il pezzo successivo.

Una volta identificato il problema chiaramente, conoscevo bene come affrontarlo e come procedere per ottenere una liberazione.

Compresi che avrei dovuto dare un taglio al passato, proprio come fece Eliseo che, mentre arava i campi, venne chiamato per servire l' Eterno; Elia gli gettò sulle spalle il suo mantello ed Eliseo, dopo aver salutato i suoi genitori, abbandonò ogni cosa e lo seguì. Molto significativo fu il gesto che fece prima di mettersi al servizio di Elia.

32

Offrì in sacrificio un paio di buoi e con gli attrezzi da lavoro, che erano di legno, fece un fuoco per cuocerne la carne. Questa azione aveva un valore simbolico il cui significato era quello di dare un taglio netto al passato e alle vecchie sue abitudini.

Eppure svolgeva il suo lavoro con grande passione, arava con dodici paia di buoi e con un vigore non comune a tutti.

“ La passione è un’ esasperazione del sentimento ”, spesso riesce a privare l’uomo di una volontà moderata e, quando ciò si verifica, diventa un forte legame.

Ogni passione doveva essere immolata sull’altare, ogni forte sentimento e abitudine che rappresentava un ostacolo alla comunione, doveva essere bruciata con un fuoco purificatorio.

Il dialogo, svolgendosi in auto, fu velocissimo. Sapevo quali erano i criteri biblici e, senza più esitare, feci immediatamente ciò che avrei dovuto fare già da tempo.

Lì stesso cominciai a pregare, ormai convinto dallo Spirito Santo della mia trasgressione. Chiesi perdono, confessando tutto il mio peccato, implorai che il sangue di Gesù mi lavasse la mente e il cuore.

L’esperienza drammatica del re Davide, dopo che aveva provato l’amarezza e la desolazione che il peccato gli aveva lasciato nel cuore, in quell’istante mi tornò utile. Il valoroso re avvertiva l’esigenza di una purificazione e, proprio dal profondo della sua disperazione, invocò il Signore.

Spesso egli esprimeva in forma di salmi i suoi stati d’animo e le vicende che lo affliggevano o che lo riempivano di gioia e di esultanza. Fu probabilmente in un’occasione simile alla mia che scrisse il Salmo 51.

33

“ O Dio crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito saldo, non rigettarmi dalla tua presenza e non togliermi il tuo santo spirito ”.

(Salmo 51:10,11)

Compresi che necessitavo di una purificazione; desideravo veramente sentirmi pulito! Contemporaneamente avevo la convinzione che avrei dovuto ricevere una liberazione dalla schiavitù di Satana, che da tantissimo tempo mi istigava, con i suoi inganni, a pensare a suo modo.

Allora rinnegai Satana e tutto ciò che aveva seminato nella mia mente. Immaginando che si trovasse al mio fianco in quel momento, con tanta rabbia mi rivolsi a lui con queste testuali parole: “ *Io ti rinnego, non ti accetto più, rifiuto i tuoi pensieri, non voglio più ascoltarti né obbedirti.* ”.

In seguito mi rivolsi di nuovo al Signore e dissi: “*Spezza questo legame, che rifiuto totalmente, perdonami per aver avuto relazione con lui, per avergli dato ascolto e aver accettato la sua influenza; lavami e rendimi libero.*”

Sentivo che qualcosa di forte stava avvenendo. Con il cuore immerso in un mare di emozioni, che andavano dall’irritazione alla tristezza e dalla gioia al pianto, guardai verso il sedile a fianco, quasi come se uno spirito fosse seduto lì vicino, presi autorità e comandai: “*Vattene, allontanati da me e non tornare più, nel nome di Gesù!!* ”.

All'improvviso avvertii una strana sensazione di liberazione e mi sentii svuotare. Rivivo con la mente, ancora oggi, quella sensazione e la descrivo: è come se la mia testa fosse stata un grande contenitore rovesciato di botto e tutta l'acqua gorgogliando si riversasse fuori; ero libero, libero!

34

La rivelazione aveva stimolato la mia fede per cui agii con decisione e forza ma, ciò nonostante, ero impressionato; mi era impossibile pensare di essere libero! Il ricordo dei numerosi fallimenti era ancora troppo vivido in me; *“era veramente tutto finito!!?”* O si trattava di una ennesima illusione? Troppe volte avevo sperato senza vedere i risultati!

Non ero persuaso completamente su ciò che era accaduto, così pensai di fare una prova per verificare. Cercai di esaminare la mente, con lo scopo di trovare dei pensieri simili a quelli che mi ossessionavano tutti i giorni.

Provai a pensare le solite cose blasfeme, ma con grande meraviglia scoprii che era tutto miracolosamente svanito. Non avevo più capacità di formulare i pensieri di prima, nonostante mi sforzassi. Con il cuore pieno di gioia, feci gli ultimi chilometri per arrivare a casa, senza accorgermi neanche del percorso che era rimasto.

35

8

Pensare diversamente?

Sì, ma come fare?

(dopo la libertà)

La fede biblica è in netto contrasto con le paure, l'ansia, le fobie, la depressione, i sensi di colpa, la mancanza d'autostima e altre forme mentali negative che affliggono l'intelletto. Il pensiero di un ansioso è: " Che cosa mangerò? Che cosa accadrà? "; il modo di pensare biblico è: " *il padre vostro... sa che avete bisogno...* " Chi è senza autostima dice: " *Non c'è niente di buono in me.* " La fede dice: " *Tu sei prezioso agli occhi miei* ".

Dio ci ha purificato da questo errato modo di pensare, ci ha messo in libertà ponendoci in condizione di resistere al peccato, a Satana e ad ogni insulto esterno. Quando ho cominciato a scrivere questo trattato, le prime righe sono state proprio quelle riguardanti questo capitolo, cioè dimostrare che questa parte è molto importante. La libertà nello spirito si può realizzare all'istante, ma solo una vita di intima comunione con Dio può conservarla.

Dopo la preghiera di liberazione, non possiamo considerare di aver finito di combattere, né pensare d'impegnarci meno. Diciamo tranquillamente che abbiamo appena vinto una grande battaglia, ma non la guerra, che è ancora in atto. Non possiamo assolutamente pensare che Satana non ritornerà per tentarci ancora. Le ultime parole che il Signore mi rivolse in quell'occasione furono:

36

" Ho operato un forte intervento, ora va e non peccare più ".

A questo forte imperativo, pensai: dove troverò la forza? Come farò, se ogni volta che ho provato a cambiare, non ho avuto mai successo? La mia richiesta fu spontanea: *Signore, ti prego, aiutami a non peccare più; come farò a **pensare diversamente?*** "

La sua risposta fu: " *Come pensi di mettere ordine nella tua mente? Così, come nella medicina, hai bisogno di un farmaco post-operatorio per rafforzare l'attuale situazione, fino a quando non sarai perfettamente riabilitato: " leggi e medita la Parola di Dio ".*

La Parola è:

" È come un martello che spezza il sasso "

(Geremia 23.29)

Compresi che avevo bisogno di essere rieducato mentalmente e moralmente; era necessario iniziare un processo all'opposto, non più secondo il principe di questo mondo, ma secondo la meravigliosa luce di Dio. La riabilitazione è un processo non di un momento. Gli spiriti possono essere scacciati in un attimo, ma possono volerci anni di riprogrammazione della mente, prima che questa possa essere sana e **pensare diversamente**. Se rimani ancora nel tuo vecchio modo di pensare, presto i problemi ritorneranno e la tua condizione potrebbe essere ancora peggiore della precedente. Puoi smettere di fumare, di drogarti, di bere e di fare altre cose sbagliate ma, se i tuoi pensieri e

sentimenti non cambiano, prima o poi ti ritroverai punto e daccapo; non avrai un vero affrancamento duraturo.

Il Signore aveva azzerato tutto, ma era fondamentale edificare in modo adeguato. Cosa poteva aiutarmi in questa riabilitazione? Con che cosa potevo smantellare tutte quelle argomentazioni che creavano un ostacolo alla mia crescita spirituale? Che impedivano una giusta relazione con Cristo, affinché potessi conoscerlo pienamente?

37

Nell'epistola ai Romani 10:17 leggiamo:

“ La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla parola di Dio ”

La Parola di Dio, attraverso le sue rivelazioni può aprirci i forzieri di Dio, lasciarci appropriare delle Sue ricchezze e far sì che giorno per giorno, si possano varcare nuovi orizzonti spirituali.

La Sacra Scrittura, per mezzo delle sue storie, parabole, insegnamenti, promesse e profezie, produce fede, riducendo l'incredulità del cuore.

Possiamo ricevere beneficio anche nel settore mente; troviamo scritto:

“ La parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di una spada a doppio taglio... essa è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore ”

(Ebrei 4.12).

Secondo l'esposizione di questo brano, sembra che la scrittura sia un'arma perfetta per combattere, sembrerebbe che la sua azione sia proiettata verso il male; in realtà, il doppio taglio, a cui fa riferimento, simboleggia la sua capacità d'intervento, sia contro il male che verso il bene, “ il separare il prezioso dal vile “ ; la sua è un'azione purificatrice.

Il termine “giudica” usato in Ebrei 4.12 non deve essere inteso nel senso di condanna, bensì indica l'azione di analizzare, mettere ordine alle cose, classificare il comportamento e i pensieri dell'uomo. Significa che essa denuncia il male e dichiara la giustizia. La sua lama affilatissima è capace di arrivare in profondità e portare allo scoperto tutto il male che si nasconde nel cuore.

In altri termini chiama le cose con il proprio nome: il peccato è peccato, le opere buone sono opere buone.

38

Il re Davide doveva avere una discreta esperienza riguardo ai tumulti del cuore e al male che vi può albergare. Per questa motivazione nei suoi scritti ha lasciato dei preziosi suggerimenti per comprendere e risolvere la faccenda. In uno dei suoi salmi scriveva alcuni versi molto significativi.

“Ho riposto la tua Parola nel mio cuore per non peccare contro di Te”

(Salmo 119.11)

Sono parole chiare, che lasciano intendere quanta possibilità ha la Scrittura quando la si lascia volontariamente vivere nel proprio cuore; essa garantisce una protezione e una prevenzione nei confronti del peccato. La persona, in cui regna la Parola di Dio, subisce inevitabilmente una trasformazione.

Il Signore, con molta semplicità, mi consigliò di cercare tutti quei brani della Sua Parola che trattano quest' argomento e di studiarli. *“ Se hai bisogno di una pillola per il mal di testa non cercherai certamente nel tuo armadietto, una compressa per dolori allo stomaco ”.*

Compresi che avrei dovuto cambiare le mie abitudini e che avrei dovuto riflettere seriamente su alcune domande. Come avevo nutrito la mia mente fino ad allora? Cosa avevo immagazzinato nel mio cuore? Quali erano stati i miei desideri e verso quale orientamento si dirigevano?

Quale spazio aveva occupato in me la Sua Parola? Marginale, o magari occasionale? Se volevo restare libero, avrei dovuto fare esattamente come il Signore mi aveva detto. Così avrei dovuto **provare a pensare diversamente.**

Con piena aspettativa nel cuore per lo scenario che mi si apriva dinanzi e, nello stesso tempo, con la grande emozione di chi si sottopone ad una scuola, presi la Bibbia e la mia attenzione inizialmente si fermò sul salmo 1 *“ beato l'uomo che ... ecc.”.*

39

Bisogna partire da un presupposto; è vero che questi versi esprimono anche un consiglio, ma soprattutto, affermano l'esistenza di una *“ beatitudine ”* per chi fa delle Sue vie, della Sua Parola, dei Suoi pensieri, una vera passione e una ragione di vita. Più grande sarà lo spazio che occuperà, più forte saranno gli effetti che Essa produrrà.

La prima domanda che mi posi fu: quale consiglio avevo fino ad allora ascoltato e fatto mio? Il consiglio del mondo peccatore? Dove mi ero posto a sedere? In quale posizione avevo preferito restare? Mi accorsi che la mia completa collocazione era fra gli empi, i peccatori e perfino fra gli stolti, perché a volte avevo agito persino scioccamente.

La parola di Dio ha in sé un gran poter che va al di là dell' immaginario umano , riesce a sanare nella sua profondità il cuore di chi l'accoglie e ad essa si abbandona.

La frase che attirò il mio interesse fu:

“Ma il cui diletto è nella legge dell’Eterno, e su questa legge medita giorno e notte”.

(Salmo 1:2)

Un servo di Dio molto saggio e ispirato scriveva che “ la mente non deve mai restare inoperosa, deve avere sempre piena funzionalità ”. Il peccato è più forte ed ha più incidenza quando la mente è vuota.

Bisogna sempre vigilare contro ogni forma di pensiero negativo e peccaminoso. Tutto ciò che è sconveniente deve restare fuori da ogni tipo di facoltà intellettuale.

L’ozio e la pigrizia non sono salutari per la mente, poiché avrà la possibilità di vagare e prendere l’occasione per contaminarsi. Inoltre è un’opportunità in più che si offre agli spiriti malvagi di poter interagire. La domanda spontanea era: “ *Se una persona deve pensare giorno e notte alla legge di Dio, quale spazio le resta per pensare ad altro?* “

40

La risposta stava nella parola chiave:

“ma il cui diletto è.”

Il movente di questo continuo pensare è dato dal diletto, cioè dal piacere. Ciò significa che non c’è costrizione, non c’è pesantezza, ma al contrario è una vera e propria passione, una sublime e travolgente attrazione, per cui diventa naturale avere in mente costantemente qualcosa che riguarda Dio. La verità è che noi amiamo le cose alle quali amiamo pensare.

È vero che questa situazione potrebbe funzionare come la tecnica del chiodo scaccia chiodo, poiché, se la mente è impegnata con pensieri santi e puri, difficilmente il peccato troverà spazio. Inizialmente possiamo esordire con questo proposito, cioè eliminare il male e curare la fonte dei pensieri, ma, più tardi, dovrà diventare per noi un modo di essere e quindi di vivere.

Questo salmo garantisce, per l’appunto, “ *una beatitudine* “ per chi fa della parola di Dio l’elemento principale della sua vita. Le stesse promesse furono rivolte a Giosuè con una chiara garanzia di benessere:

“Questo libro non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, cercando di agire secondo tutto ciò che vi è scritto, perché allora riuscirai nelle tue imprese, allora prospererai”

(Giosuè 1.8)

Nel verso 3 del Salmo 1 Dio fa un paragone fra un uomo obbediente e un albero piantato lungo corsi d’acqua; la similitudine è questa: come l’albero porta frutto secondo la stagione, le foglie non cadono mai e la sua salute è rigogliosa perché vive stabilmente presso un luogo da cui può trarre nutrimento, così, analogamente, un uomo che regolarmente vive la volontà del Signore nelle azioni, nei pensieri e senza

41

alcuna omissione, avrà per questa ragione prosperità materiale e spirituale.

Bisogna esporsi lungo le rive di questo fiume puro, quotidianamente, per ricevere il nutrimento costante, la rigenerazione, il lavacro (Tito 3.5 – Efesini 5.26) e la linfa vitale per la propria crescita. Il concetto, che gli apostoli avevano sul processo di santificazione, si sviluppava in una duplice direzione contrapposta, ma verosimilmente complementare l'una dell'altra; di conseguenza entrambe le cose sono importanti. Secondo il loro pensiero, la vita cristiana consisteva nello spogliarsi della vecchia natura e nel rivestirsi della nuova: *"Deporre quindi il male e conquistare le sante virtù."*

42

9

“Sottomettetevi dunque a Dio, resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi.”

(Giacomo 4.7)

Dopo la terribile esperienza personale, ho avuto la possibilità di aiutare alcuni credenti che avevano problemi simili ai miei e, ho potuto scoprire alcune differenze nell'affrontare situazioni varie.

Un caso rilevante è stato quello di un ragazzo tormentato da pensieri che lo

spingevano alla superstizione. Era portato a pensare che, ripetendo determinate azioni, le cose sarebbero andate per il meglio, praticando cioè una sorta di riti scaramantici.

A volte entrava ed usciva dal portone del suo palazzo tre o quattro volte nello stesso momento, toccava oggetti ripetutamente oppure pensare le stesse cose per diverse volte.

Quando mi confidò le sue enormi difficoltà per evitare questo comportamento, consigliai subito di pentirsi di queste azioni e di allontanare questi pensieri che rappresentavano un peccato al cospetto di Dio.

Il diavolo, alla presenza del peccato, assume il diritto di continuare, oltre a sentirsi incoraggiato a compiere il suo lavoro di tentatore. Quindi con diritto, puntualmente ed incessantemente, cercava di insinuare e spingere il giovane a fare sempre di più, fino ad arrivare ad un vero e proprio tormento; una specie di dipendenza, uno stressante e lento logorio dello spirito...

Abolire questa schiavitù significa cancellare il documento che crea vincolo, vale a dire il peccato. L'unico modo per realizzare la libertà è chiedere immediatamente perdono, *"confessare il peccato commesso"* ed invocare il sangue di Gesù chiedendogli

43

di purificare l'intero essere: corpo, anima e spirito.

Molti credenti stimano poco la pratica della confessione, forse per leggerezza o per mancanza di conoscenza, perché non comprendono quanto peso possa creare il peccato nella relazione con Dio. Per alcuni è un fenomeno che riguarda solo il tempo della conversione, pensando poi che dopo, quando ci si definisce cristiani, tale pratica non sia più necessaria. Spesso la confessione è ridotta ad una mera rarità, vertendo così ad accumulare peccato su peccato, mattone su mattone e indebolendo il proprio vigore spirituale.

Un piccolo verso scritto nell'epistola agli Efesini può aiutarci a dare la giusta valutazione.

"Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sul vostro cruccio; e non date posto al diavolo."

(Efesini 4,26)

Un tempo limitato deve intercorrere dal momento in cui si compie il peccato alla soluzione di esso, quasi lo spazio di un giornata. Sembrerebbe quindi che, prima del tramonto, il problema debba essere chiarito. Detto in parole più semplici, ogni giorno si dovrebbe fare confessione dei propri peccati, per non lasciar giacere il male nel cuore. È importante non risvegliarsi il mattino dopo con lo stesso peso nell'anima.

Il verso prosegue con un avvertimento repentino; pare che l'omissione di tale dovere creerebbe un effetto alquanto spiacevole: *"dare spazio al diavolo"*, che opportunamente utilizzerà per i suoi piani infausti.

Dare posto al diavolo equivale a *"lasciare la porta aperta del proprio cuore"*.

Trascorrere la giornata senza aver abolito il cruccio, vuol dire che, alle prime ore dell'alba

successiva, il male commesso sarà lì come un macigno, poiché il posto è sempre disponibile e magari offriremo al maligno una nuova possibilità per andare avanti con

44

il lavoro lasciato in sospeso il giorno prima. Se non si interviene, la costruzione proseguirà, rafforzandosi e sviluppandosi costantemente.

“*Resistere al diavolo*” vuol dire anche distruggere ogni punto su cui potrebbe appigliarsi, impedirgli inoltre di costruire una barriera fra noi e Dio.

“È possibile ricadere di nuovo nel peccato”, proprio come è accaduto al ragazzo di cui vi avevo parlato. In questo caso, senza scoraggiarsi, bisogna chiedere ancora perdono provando a ricominciare e resistendo con più forza alla tentazione.

Il giovane cristiano, per un certo periodo, ha cercato di fronteggiare il problema in questo modo e, ad un certo momento, si è accorto che gli intervalli della caduta si prolungavano tanto che prese coraggio e, con forza nella preghiera, si oppose con determinazione ed autorità al nemico.

“*Gustò la libertà*” imparando a fronteggiare la tentazione, che fuggì da lui improvvisamente.

Non vi scoraggiate per il ripetersi della tentazione! La caparbia è una caratteristica del vecchio padrone. Lui non demorde facilmente; insisterà tre, quattro, cinque volte o ancora di più, nel tentativo di stancarci e farci perdere la speranza. Il suo obiettivo è quello di convincerci che si è prigionieri del peccato.

Con la stessa tenacia bisogna fronteggiare il male evitando di aprire la porta della mente e del cuore.

Un pastore, dava nei suoi sermoni, un esempio molto colorito ed efficace: il cristiano non può impedire che gli uccelli, volando sul capo, possano sporcare lasciando cadere i loro escrementi addosso, perché ciò sfugge al proprio controllo ed è indipendente dalla volontà.

45

Però ci si può opporre ad un uccello che tenta di costruire il nido sulla nostra testa. Questo esempio ci

fa capire che non si può impedire ad un pensiero di attraversare la mente, ma si può evitare che questi rimangano a lungo e diventino parte dei propri ragionamenti. Ecco perché bisogna vigilare, stare attenti, per evitare di essere ingannati e sopraffatti!

Bisogna tenere in considerazione che il Signore ha dotato l'uomo di una forza naturale, che comunemente è chiamata “*libero arbitrio*”, che ci permette di resistere al peccato fin quando non si è divenuti succubi di esso commettendolo; quindi abbiamo la possibilità di decidere:

“perché uno diventa schiavo di ciò che l’ha vinto.”

(1° Pietro 2.19)

Dopo la caduta dell’uomo, nel giardino dell’Eden avvenne l’ assassinio di Abele, per opera del fratello Caino.

È di grande interesse leggere il dialogo fra Dio e Caino, prima del delitto. Il cuore del futuro omicida si inacerbì; allora iniziò, con grande probabilità, a meditare il peggio.

“Allora l’Eterno disse a Caino:< perché sei tu irritato e perché è il tuo volto abbattuto? Se fai bene non sarai tu accettato? ma se fai male, il peccato sta spiandoti alla porta e i suoi desideri sono volti a te; ma tu lo devi dominare.>”

(Genesi 4.6-7).

46

Da questa descrizione il peccato sembra avere quasi le capacità di una persona; vuole avviluppare il cuore di Caino, tentando di trovare la possibilità di entrare. La frase *“il peccato sta spiandoti alla porta e i suoi desideri sono volti a te”* manifesta apertamente la sua situazione mentale; il pensiero non era ancora totalmente accettato da lui, poiché era al di fuori delle sue facoltà mentali. La Parola di Dio è precisa nel relazionare i fatti, dice che il punto da cui spiava era *“la porta”*, ovviamente del cuore.

Dio lo mise in guardia con un secco avvertimento: *<<tu lo devi dominare>>!* Come mai gli rivolge queste parole? Logicamente doveva essere in grado di poter contrastare il male che lo minacciava, altrimenti gli avrebbe detto *“non hai possibilità alcuna, ormai sei finito”*. Non disse nemmeno che avrebbe ottenuto un aiuto divino per fronteggiare il problema, ma fu invitato a reagire con le sue sole forze.

Ogni uomo, dunque, ha naturalmente la prerogativa di rifiutare ogni pensiero sbagliato, può quindi ignorare qualunque pensiero che affiora nella testa.

Il credente ha un’ opportunità maggiore, se si considera che lo Spirito di Dio gli dà forza e interviene rinnovando la sua mente, come Paolo diceva a Tito (3.5). *“Per di più il sangue di Gesù purifica e spezza ogni eventuale legame”*.

Pensate a quante opportunità abbiamo per far fronte al problema di ogni pensiero!!

L’obiettivo di Dio è quello di rendere all’ uomo la libertà di fare la sua volontà.

“ Siate sobri, vegliate, perché il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente, cercando chi possa divorare. Resistetegli, stando fermi nella fede, sapendo che le stesse sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo”

(1° Pi. 5.8-9).

47

Questi due versi sono la “ *chiave sicura* ” per avere la vittoria contro il nemico numero uno.

La prima tattica, che il diavolo usa contro i figli di Dio, è quella di far credere loro che siano gli “ *unici*” al mondo a dover attraversare determinate sofferenze; ma non c'è niente di più falso.

Premesso ciò, vorrei riportare la testimonianza di una sorella in Cristo, a dimostrazione del fatto che esiste sì un nemico che vuole tenere legate le nostre menti, ma che soprattutto, esiste un liberatore tanto potente da tirarci fuori da ogni trappola preparata contro di noi.

Era nata in una famiglia cristiana. Quando giunse all'età scolare, iniziarono a scorrere nella sua mente una serie di pensieri che la torturarono per moltissimi anni, quasi senza darle tregua. Spesso era depressa, triste, terrorizzata da pensieri di morte; per evitare che ciò accadesse il diavolo le sussurrava una sorta di superstizione, facendole toccare, ad esempio, degli oggetti per un determinato numero di volte, in modo tale che non le potesse accadere nulla di male. Altre volte la convinceva a vendergli l'anima. Essendo una persona molto introversa, aveva paura di parlarne per non essere giudicata. Ma, nel momento in cui si aprì, Gesù entrò nel suo cuore; tolse quei pensieri di morte e vi mise “ *nuovi pensieri di vita* ”.

Il potere dell'immaginazione sui pensieri

L'immaginazione è la capacità di creare figure nella mente di varia natura, attraverso il pensiero e la meditazione. Essa ci fornisce la possibilità di proiettare immagini, anche in sequenza, sullo schermo della mente. È una qualità necessaria sia nelle più piccole attività quotidiane, sia per raggiungere grandi obiettivi in svariati campi: scientifici, politici, per ideare progetti, opere d'arte ecc. L'immaginazione ci permette di visualizzare ciò che ancora non esiste o deve succedere e può spaziare in orizzonti infiniti.

Il famosissimo scienziato Albert Einstein diceva: *“l'immaginazione è più profonda della conoscenza”*,

volendo così intendere che la conoscenza è limitata poiché non si può sapere tutto; l'immaginazione, invece, può raggiungere ambiti mai valicati.

Questa facoltà, ovviamente, può essere sfruttata sia in senso positivo che negativo.

Le aree toccate dall'immaginazione possono essere molteplici e possono creare molti problemi. Una volta un giovane credente, sposato da pochi anni, mi disse in via confidenziale:

“Sono profondamente insoddisfatto sessualmente, nonostante riconosco di avere un buon rapporto matrimoniale, sia pure con una discreta frequenza di rapporti. Il sesso è per me un pallino fisso. Ho paura di essere trascinato via dal male; fino a quando riuscirò a resistere?”

49

Queste furono le prime parole che mi rivolse stanco e disperato in cerca di aiuto. Cercai di comprendere la causa dei suoi problemi.

Chiesi se la sua vita appartenesse al Signore con fermezza, se il suo rapporto con Dio fosse sincero e costante.

La conversazione continuò e, pian piano, confidandosi disse che spesso si abbandonava a pensieri immorali verso altre donne. Coltivando nella sua mente immaginazioni di ogni tipo di lussuria, creava scene che sembravano vere, poi nella realtà restava amareggiato, non potendo e, soprattutto, non volendo realizzare quei sogni impuri.

Sentiva una profonda attrazione verso il sesso femminile, un' irrefrenabile bramosia che spesso sfogava con l'unico modo lecito che aveva: sua moglie.

Spesso l'angoscia s'impadroniva del suo cuore, sballottato in una battaglia infinita fra il bene e il male, fra ciò che la ragione gli imponeva e la spinta di un desiderio proibito.

Era chiaro che stava vivendo nel peccato di adulterio morale, con il quale lottava affinché restasse tale, senza materializzarsi.

Spesso viveva in un mondo tutto suo, un castello di libidine incantato, immaginando dei rapporti sessuali impossibili che, praticamente, non erano realizzabili e per lo più con donne inesistenti.

Cercai di capire come questa sua fantasia potesse essere alimentata e soprattutto da cosa nascesse; così chiesi in maniera diretta se facesse uso di pornografia.

50

Rispose con imbarazzo di sì, aggiungendo che anche questo era diventato una forte dipendenza, di cui non riusciva a farne a meno.

Il quadro si delineava sempre più. Egli stava attuando ciò di cui i proverbi ci ammoniscono:

“non desiderare in cuor tuo la sua bellezza... perché per una prostituta uno si riduce a un tozzo di pane... può un uomo portare fuoco nel suo seno senza bruciarsi gli abiti? O può un uomo camminare su carboni senza bruciarsi i piedi?. Così è di chi va dalla moglie di un altro; chi la tocca non rimarrà impunito”.

(Proverbi 6.25-29)

Gli stimoli sessuali non sono solo elaborati a livello genitale, ma rispondono ad un segnale dato dal cervello.

La crescita della libido nell'uomo è influenzata molto dalla vista; un esempio è il vedere una bella donna, una scena erotica o uno sguardo seducente. A differenza, nella donna, il desiderio cresce prevalentemente quando è stimolato dal sentimento, da uno sguardo, da un bacio, o da una carezza.

Ma il particolare più importante è che il desiderio sessuale nasce a livello psicologico e poi si estende a livello organico, cioè alle ghiandole dell'apparato genitale. Da questo si può capire che il vero motore di tutto è il cervello.

Molte persone credono che guardare immagini pornografiche non abbia alcuna influenza sulla mente e sul corpo. Spesso si è convinti che una semplice sbirciatina non produca alcun danno. La frase più comune è: *“ Sono forte e consapevole che non sono cose lecite e quindi non mi lascerò condizionare in nessun modo ”.*

51

51

Spesso la ragione ha la meglio sui pensieri, ma il peccato commesso, ha ormai contaminato le future immaginazioni, che ritorneranno a galla nei rapporti sociali, nei rapporti sessuali con la moglie o il marito, persino nel rapporto con la fratellanza e inoltre porterà una pesantezza spirituale che non si potrà alleggerire con facilità.

Bisogna fare attenzione a come si alimenta la propria fantasia, chiaramente non solo quella riguardante la sfera sessuale.

Non contaminare la tua mente!

Recenti studi hanno dimostrato alcuni particolari interessanti. Pare che la mente non dimentichi facilmente ciò che ha visto, sentito, gustato, specie se ciò ha suscitato profondo piacere o interesse.

Alcune figure, incamerate in età giovanissima, vengono impresse fortemente nella memoria, la quale è capace di elaborarle e proiettarle in qualsiasi momento dell'esistenza umana. Questo meccanismo riesce ad influenzare i pensieri e persino le azioni.

Addirittura pare sia stato dimostrato scientificamente che alcune forti esperienze vissute diventano incancellabili, se raggiungono il subconscio. Solo Gesù può guarire queste ferite profonde, Egli è capace di cancellare ogni ricordo e portare la pace nel cuore.

Dobbiamo tenere in considerazione il potere che la mente possiede; essa è capace di stimolare finanche la secrezione di alcune ghiandole. Per esempio, alla solo vista di un bel dolce, la produzione di saliva aumenta. Una persona che ha subito un trauma tagliandosi con una grossa lama, ogni qualvolta ne vedrà una, sentirà persino una sensazione di dolore.

52

Avvertirà un senso di paura dentro, rivivendo quel ricordo si ritrarrà indietro per proteggersi. Una vita stressante, sempre in continua tensione, avrà inevitabilmente una ripercussione sull'organismo.

La fantasia può essere influenzata, principalmente, dai due sensi capaci di captare elementi sia positivi che negativi: la vista e l'udito.

Gesù diceva: *“La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato, ma se il tuo occhio è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno quelle tenebre!”*

(Matteo.6.22-23)

Gli occhi sono come una finestra verso il mondo esterno, da dove penetra la luce che illumina il corpo e la mente; ora, se il chiarore si spande bene, vedremo tutto con esattezza ed usufruiremo dei benefici che la luce offre. Se la porta del nostro cuore è chiusa o si orienta verso le tenebre, da dove potrà entrare un piccolo bagliore della luce di Cristo? Tutta la persona vivrà nell'oscurità. Se l'occhio dell'uomo interiore è malato, viziato e

ostacola la diffusione della luce, come si potrà scoprire il male? Chi o cosa lo metterà in evidenza?

Questo significa che, se lasciamo entrare tenebre, saremo tenebre; se lasciamo entrare la luce, brilleremo di luce.

Un servo di Dio di fine 800', C. H. Spurgeon, in un suo sermone disse:

“Dio ha mai fatto risplendere la sua luce sulla vostra immaginazione? L’immaginazione è la sala di ricreazione dell’anima, dove molti ritengono di poter fare a meno delle regole.”

53

Così, nel segreto della mente dove nessuno può vedere, leggere ed entrare, si consumano peccati vergognosi di ogni genere: adulterio, truffe, menzogne, omicidi, suicidi ecc.

Nella mente spesso convivono degli amici con i quali ci intratteniamo e che non vogliamo lasciare andare: ambizione, protagonismo, esibizionismo, ecc. Dobbiamo salutarli e lasciarli andare via, dobbiamo separarcene, solo decidendo *di morire al peccato, potremo vivere!*

Credo con tutto il cuore che il diavolo oggi abbia costruito un sistema complesso, attraverso il quale diffonde il suo pensiero e la sua volontà; tutto ciò avviene per mezzo della tecnologia e di mezzi di comunicazione. E' così che ha introdotto nel mondo un'infinità di materiale per influenzare ed alimentare la fantasia e pervertire la morale di tutto il genere umano.

Per il sesso maschile la pornografia e l'erotismo sono attualmente alla portata di tutti; piccoli e grandi, in televisione, a tutte le ore e anche su Internet è disponibile in tutti i modi. L'ultimo ritrovato è il telefonino, capace di contenere video, immagini e quant'altro.

Per le donne è stato ideato qualcosa d'appropriato, visto che esse sono più proiettate verso il sentimento. Sono a loro disposizione romanzi rosa, una miriade di filmati romantici e brillanti.

Spesso le donne, guardando le così dette telenovelas, si immedesimano nei personaggi e nelle storie viste e si abbandonano a pensieri di storie meravigliose in cui si sentono

attraenti ammirate e corteggiate subendo un lento e continuo lavaggio della morale e dell'immaginario.

54

Ascoltano o leggono storie di attrici, di ballerine (veline) che vivono una vita lussuosa e alla moda, Gossip di tutti i livelli.

Quale sarà la conseguenza di tutto ciò? “ *Una profonda insoddisfazione* “, dovuta a un forte divario, fra le loro fantasie e la realtà nella quale non troveranno mai uomini simili, che sono solo frutto dell'immaginazione di qualche regista.

In questo modo, i costumi vengono mutati e, ciò che prima era inimmaginabile, ora è tremendamente vero.

Molti ricorrono ad uno stile di vita surreale, dove il male viene ritenuto bene e il bene è male o, quanto meno, tutto è lecito e normale.

Per portare un altro esempio su come l'immaginazione possa dare origine a spiacevoli situazioni, possiamo dire qualcosa sulle paure o sulle ossessioni.

Per esempio, un film dell'orrore riesce ad azionare la suggestione, che imprime le sue scene profondamente nella mente e crea delle forti sensazioni di emotività. Queste immagini, ritornano poi alla mente, trovando una applicazione nella vita pratica, nei momenti più a loro favorevoli.

Il ricordo delle scene viste innesca la suggestione, la quale riesce a condizionare l'immaginazione in modo fervido. Essa è capace di proiettare, sullo schermo della mente, fantasie veramente terribili.

Se l'immaginazione disegna uno scenario tale da provocare la paura, quest'ultima può dare vita al panico o ad uno stato d'ansia.

55

Giosuè e Caleb erano due persone che pensavano positivo, la loro fiducia era poggiata sull'Eterno, e quindi **pensavano diversamente** dagli altri.

Conoscerete certamente la storia in cui questi due principi d'Israele furono mandati ad esplorare la terra di Canaan insieme con altri dieci uomini di pari ceto sociale.

Tutte e dodici le spie, nel loro sopralluogo sul territorio videro le medesime cose. Poterono costatare la prosperità, la fertilità dei campi, gli enormi frutti, di cui portarono alcuni esemplari con loro come testimonianza. In altre parole si resero conto che la terra promessa era veramente un luogo dove scorreva latte e miele, proprio come Dio aveva preannunziato.

Contemporaneamente videro l'aspetto negativo del territorio: le città erano fortificate da poderose mura, alte e larghissime; abitavano il posto i giganti al cui confronto si

sentivano delle locuste; notarono le loro armi e la destrezza nell' adoperarle. Poterono così constatare le difficoltà sostanziali per la conquista di quella terra.

Certo fecero un confronto con le loro possibilità. Erano un ex popolo di schiavi quasi sprovveduti, con alcune armi rubate agli egiziani e altre realizzate dai loro artigiani nel deserto.

Insomma videro tante cose buone, ma videro anche diverse cose cattive. Al ritorno nel loro accampamento, ognuno fece il resoconto di ciò che aveva visto ed esternarono le loro impressioni. Dieci di loro dissero che era impossibile vincere, mentre Giosuè e Caleb dissero di aver visto un paese bellissimo, abitato da giganti, con grandi città e aggiunsero che, nonostante tutto, l' Eterno avrebbe dato loro la vittoria. I dodici esploratori fecero la medesima esperienza, videro le stesse cose, le stesse città, le stesse mura, gli stessi giganti, visitarono tutti lo stesso posto, ma ebbero un

58

11

Il pensiero positivo secondo la Bibbia.

Da una lettura attenta e da un'analisi approfondita della Sacra Scrittura si può dedurre che il Signore desidera che i suoi figli abbiamo un certo ottimismo e che, di conseguenza, il loro modo di pensare, per quanto sia possibile, debba essere positivo.

A quale genere di positività si riferisce? Non certo ad una scuola di pensiero filosofica, umana o una forma di new age. Il concetto su cui è basato questo pensiero ha un fondamento puramente spirituale e biblico: Egli provvederà per ogni nostro bisogno (Jehovah Jireh), Egli sarà la nostra vittoria (Jehovah Nissi), Egli sarà Colui che ci protegge (Jehovah Misgav), ecc. ecc.

Basti pensare alle frasi che Davide, sotto ispirazione, scriveva nel popolarissimo salmo 23:

“ nulla mi mancherà ...certo beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita”.

Anche nel nuovo Testamento non mancano le espressioni di fede positiva.

“tutte le cose cooperano per il bene di coloro che amano Dio”.

(Romani 8:28)

La Bibbia è piena di promesse riguardanti la prosperità e le benedizioni fatte al suo popolo, per cui, se abbiamo fede in queste parole, non potremo fare a meno di pensare in modo positivo.

diverso modo di agire e quindi anche di fare rapporto a Mosè e ad Aronne; dieci diedero un'opinione forse più razionale, ma pessimistica, senza fede e senza speranza. Solo i due principi ebbero fede, poggiata su ciò che l' Eterno poteva fare per tutti loro. Le difficoltà erano uguali per tutti, i nemici erano uguali per tutti, le città erano le stesse, tutti dovevano combattere con le stesse armi a disposizione, ma il modo di affrontare il problema era diverso, come diverso era il loro punto di vista. La Scrittura dice che Giosuè e Caleb erano animati da uno spirito diverso. Espressero ciò che pensarono e che credettero; la loro bocca parlò in base a ciò che avevano nel cuore. Che cosa ottennero in seguito? Quale fu la conseguenza dei loro pensieri? Rimasero nel deserto a vagare per quaranta lunghi anni. Anche Giosuè e Caleb subirono la stessa conseguenza ma, alla fine, entrarono nella terra promessa, combatterono quelle battaglie e le vinsero.

La Parola di Dio insegna che:

“Con il cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione per ottenere salvezza.”

(Romani 10.10)

Così avvenne ai figli d'Israele; credettero di non poter conquistare il paese e non ne ebbero quindi la possibilità. Furono infatti condannati dall' Eterno a vagare per quaranta anni nel deserto. Furono le generazioni successive ad occupare Canaan. Anche la sorte dei due eroi fu secondo il loro cuore e il loro modo di parlare; patirono inizialmente insieme, con il popolo, ma alla fine abitarono in pace il paese.

Questa storia vuole dirci di non guardare solo ciò che gli occhi naturali possono vedere, ma di guardare le

circostanze difficili, per mezzo della fede in Cristo Gesù; oltre al mondo materiale, esiste un mondo spirituale altrettanto vero.

Certo la vita, anche per i cristiani, non sempre è serena e senza problemi. Le battaglie che l'uomo deve affrontare nella società moderna sono numerose e di varia natura. Anche noi tutti abbiamo lo stesso nemico che ci impedisce di appropriarci delle promesse di Dio. Abbiamo gli stessi giganti da affrontare, che ci sembrano così enormi come per gli Israeliti. Ogni essere umano deve fronteggiare tutti i giorni a livello materiale mille difficoltà. Il credente non solo è costretto a subire il corso naturale delle cose, ma a questo si aggiunge una parte del mondo spirituale, che certo gli è ostile.

Gesù ci preannunciò che nel mondo avremmo avuto tribolazione. Con una prospettiva del

genere non sembrerebbe incoraggiante il cammino della fede, ma la Parola di Dio è piena di frasi in cui il Signore promette la sua protezione, il suo aiuto, il suo sostegno e inoltre Egli promette che in ogni prova darà la via d'uscita.

“Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla.”

(1Corinzi 10:13)

Per ottenere le promesse di Dio è necessario avere fede, in altre parole, pensare positivo, nonostante l'apparenza negativa delle cose, sperare l'impossibile credendolo possibile.

Ricordate i discepoli sulla via di Emmaus? Erano depressi, tristi, delusi, avevano lo spettro del fallimento nel cuore, perché Gesù era morto e, secondo il loro pensiero, con lui erano morte tutte le

60

speranze di un futuro glorioso. I fatti turbolenti che erano accaduti in Gerusalemme avevano strappato dalla loro memoria tutte le promesse e gli insegnamenti che il maestro aveva dato nel tempo passato. Un velo era caduto sul loro cuore e lo aveva indurito, tanto da perdere il senso delle cose spirituali. Gesù rende manifesto cosa era successo nella loro vita:

“O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno detto.”

(Luca 24.25)

Se non s'intendono le scritture, afferrandone il loro significato e non si credono fermamente nel proprio cuore, i piani e i progetti di Dio ci sembreranno incomprensibili. La soluzione dei problemi e l'adempimento delle promesse di Dio ci appariranno impossibili.

Quando i pensieri negativi permangono a lungo nella nostra mente, aprono la strada spontaneamente alla sfiducia nei confronti di un Dio che ci appare lontano e distaccato. Il pensare negativo è parente stretto del dubbio.

Satana può venire contro di te come una furia, scatenare tutto l'inferno addosso, come fece la regina Jezabel verso Elia.

La regnante attuò una persecuzione tale da costringere alla fuga il profeta (1Re 19:3).

Potrebbe sembrare impossibile e strano che un servo di Dio, del livello spirituale di Elia, il quale durante la sua vita fu strumento di straordinari eventi miracolosi e mezzo di comunicazione fra l'Eterno e gli uomini, potesse, in un certo momento della sua vita, essere depresso e non riuscire a cogliere il pensiero e i piani dell'Eterno.

61

Elia fu preso dal panico e dallo scoraggiamento quando seppe che avrebbe rischiato la vita e che non sarebbe rimasto più nessun profeta dell'Eterno. In solo ventiquattro ore era passato da una santa audacia, sicurezza ed autorità, ad uno stato d'animo confuso, pauroso. Il giorno dopo la grande vittoria sui profeti di Baal e Astarte, Elia, il profeta, sedeva nel deserto sotto un ginepro lamentandosi così:

“Basta! Prendi la mia vita, o SIGNORE, poiché io non valgo più dei miei padri!” “...poi egli s' inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a mettersi seduto sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire...”

(1Re 19:4)

La paura prese il sopravvento sulla fede, la delusione degli eventi lo rattristò fino alla morte, perse la visione spirituale delle cose e cominciò a ragionare come un uomo comune.

Il Signore gli disse: “Che fai qui, Elia? Alzati, non restare seduto, non dare ascolto alle voci del nemico, non guardare il problema con gli occhi fisici, ma reagisci in modo spirituale, “IO non dormo e non sonnacchio”.

La stessa cosa può succedere a te. Il diavolo può sbraitarti contro, può avvolgerti nelle tenebre più fitte ma l' ultima parola spetta sempre a Dio. Non prestare attenzione, non ascoltarlo! Sei seduto anche tu sotto un ginepro? Ti senti sconfitto, confuso? Tutta la potenza è andata via, le vittorie sono solo un ricordo, non rimane che paura e disperazione? Alza gli occhi in alto, da dove verrà l'aiuto! Ricordati delle sue promesse e credi, lascia lo spazio alla fede! Coloro che sono con noi sono più numerosi di coloro che ci sono contro. Apri gli occhi spirituali, riguarda alla visione di Dio. Egli è fedele, non può rinnegare se stesso, nel tempo opportuno opererà ed attuerà i suoi piani.

62

Gesù camminò sulle acque tumultuose e venne incontro a suoi discepoli. Pietro chiese di poter camminare anche sulle acque e senza esitare il Maestro gli disse: “vieni!” Il discepolo scese dalla barca e anche lui camminò sul mare, ma appena le onde divennero più alte ebbe paura e in cuore suo dubitò; di conseguenza, pian piano, cominciò ad affondare. Appena Pietro gridò al Signore “aiutami” Egli, senza tardare, stese la Sua mano e lo trasse in salvo.

Anche tu, senza dubitare, in piena certezza di fede, abbandonati alla sua potenza e misericordia che può farti cavalcare sulle onde dei tuoi problemi e sfidare le leggi naturali per mezzo di quelle spirituali. Se ti sembra di affondare, grida a Lui che è pronto a venire in tuo soccorso, è pronto a tenderti la sua mano e liberarti.

12

Il frutto dei pensieri di questo mondo

"Non siate con ansietà solleciti della vita vostra."

(Matteo 6.31)

Ogni tipo di ansia deve essere debellata, mentre al contrario, si è esortati con queste parole

ad essere allegri:

“Rallegratevi, del continuo dico rallegratevi.”

(Filippesi 4.4)

Qualche anno fa, fui invitato a predicare in una comunità, fuori dalla città in cui vivo, poiché il pastore di quella chiesa sarebbe stato fuori sede per un certo periodo di tempo.

Dopo aver pregato, per quell' occasione decisi di concentrare il mio sermone sull' argomento depressione. Nell'esposizione mi aiutai con delle illustrazioni ed infine prospettai la soluzione in Cristo Gesù.

Dopo il sermone feci un appello, al quale rispose una donna affetta da una forte forma depressiva, con sindrome malinconica.

La invitai a pregare, spiegandole prima alcuni particolari. Concluso il servizio, tornai a casa senza sapere cosa ne sarebbe stato di lei. Dopo diverso tempo, incontrai il pastore di quella comunità, il quale mi ringraziò per il favore prestatogli e, per incoraggiarmi, raccontò ciò che era accaduto a quella

64

donna che avevo incontrato in quel servizio. Disse: *“Guarda, non so che cosa hai predicato, ma voglio dirti che la sorella, per cui hai pregato, da tempo non ha più bisogno di farmaci per i suoi stati d'ansia; ora sta bene, non usa più calmanti, è guarita”*. Reagii subito con un grido di esultanza: *“Gloria a Dio, Egli è fedele, non può smentirsi, è lo stesso ieri oggi e in eterno, ciò che egli ha fatto per me lo fa per altri.”*

Nella depressione le meditazioni giocano un ruolo importante; spesso sono la conseguenza di una prolungata permanenza di pensieri negativi di varia natura nella mente, si può con facilità entrare in un vortice malefico che finirà per influenzare il nostro stato d'animo.

Quando qualcosa in noi provoca preoccupazione, è necessario rifiutare quei pensieri che si affacciano alla nostra mente, altrimenti diventeranno sempre più grandi. L' ansia prende il sopravvento, sopraggiunge il panico che proietterà nella mente immagini drammatiche, in sequenza e sempre più angoscianti.

Una mamma che non vede tornare il figlio a casa, si preoccuperà e comincerà ad immaginare cosa gli sia potuto succedere. Allora mille pensieri, suggeriti dal ricordo di brutti racconti e mille disavventure che si ascoltano dai mezzi di comunicazione, prenderanno spazio nella sua fantasia, portando ansia e tormento.

L' apostolo Paolo nell' epistola ai Filippesi dedica una grossa porzione di scrittura alla tematica dell' ansia, che non deve affliggere il credente:

“Non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiere e supplica, con ringraziamento.

(Filippesi 4.6)

Qualsiasi genere di preoccupazione deve essere rifiutata, la propria vita deve poggiare su Cristo che provvederà per tutte le cose; ogni peso lo si deve scaricare ai piedi del Signore.

Questo non significa che non dobbiamo fare la nostra parte, ma che Dio chiamerà le cose secondo il suo proponimento per il bene di coloro che l' amano.

Nella stessa epistola l' apostolo Paolo scrive l' effetto che la pace produce quando regna nei cuori dei credenti, utile per vivere in santità:

“E la pace di Dio, che sopravanza ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.”

(Filippesi 4.7)

Un cuore in preda allo scoraggiamento, alla paura o ad altro, perde quella lucidità e quella capacità di reagire positivamente di fronte alle problematiche della vita; inoltre è difficile mantenere un comportamento santo e pienamente spirituale.

Nei versi da 6 a 9 dello stesso capitolo l' apostolo specifica quali caratteristiche devono avere i nostri pensieri e quali cose è opportuno ricercare per avere pace e santità.

“Quanto al rimanente, fratelli, tutte le cose che sono veraci, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose amabili, tutte le cose che sono di buona fama, se vi è qualche virtù e se vi è qualche lode, pensate a queste cose”.
(Filippesi 4.6-9)

Ci sono troppe persone torturate da pensieri di paura. Ci sono così tanti tipi di paura che non possiamo catalogarli tutti, ma tutti possono diventare fatali se non vengono allontanati. La Bibbia ha una sola teoria

da seguire per sconfiggere la paura. Questo è un combattimento spirituale; non è uno scherzo, è una questione di vita o di morte. Dio ordinò a Mosè che i timorosi non avrebbero dovuto partecipare alla battaglia:

“C'è qualcuno che ha paura e a cui viene meno il coraggio? Se ne vada e ritorni a casa sua, perché il coraggio dei suoi fratelli non abbia a venire meno come il suo”
(Deuteronomio 20:8).

I pensieri paurosi erano considerati dal Signore molto contagiosi e distruttivi per l' esito della battaglia. Chi aveva questo tipo d'atteggiamento dimostrava di non credere nella Parola di Dio; dubitava delle Sue promesse di liberazione. Le parole che Dio aveva detto loro erano:

“...Oggi voi state per dare battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non abbiate paura, non vi smarrite e non vi spaventate davanti a loro, perché l'Eterno, il vostro Dio

è colui che marcia con voi per combattere con voi contro i vostri nemici e per salvarvi"

(Deuteronomio 20:3,4).

Dio li aveva avvertiti delle difficoltà che sarebbero arrivate e che avrebbero visto durante il cammino verso Canaan:

"...cavalli e carri e gente in maggior numero. - non aver paura di loro, perché l'Eterno, il tuo Dio, che ti fece salire dal paese d'Egitto, è con te"

(Deuteronomio 20:1).

Ma il loro cuore non sempre rimase fermo nei giusti propositi e, non sempre, ebbero fede nelle promesse del loro Dio.

67

Un'altra ragione, per cui è possibile perdere la pace della propria mente, è rappresentata dal peccato. Nelle scritture troviamo il caso di Davide che, durante la sua gloriosa vita, ad un certo momento ebbe un forte stato di depressione. Ciò avvenne durante la tragica storia in cui il re poeta cadde nel peccato d'adulterio, consumato con Bat-Sceba. Gli eventi si accavallarono, di peccato in peccato le circostanze precipitarono. La trasgressione della volontà di Dio e particolarmente alcuni tipi di peccati sono spesso causa di tristi conseguenze. Il salmo 38, attribuito al periodo in cui il re stava vivendo questa situazione dolorosa, contiene una serie di espressioni, che denotano chiaramente un disordine emotivo e persino delle ripercussioni a livello fisico, causate dal suo peccato nascosto:

"Non c'è nulla di sano nella mia carne, a causa della tua ira; non c'è requie alcuna nelle mie ossa, a causa del mio peccato. Le mie iniquità, infatti, superano il mio capo, sono come un grave carico, troppo pesante per me. Le mie piaghe sono fetide e purulenti, per la mia follia. Sono tutto ricurvo e abbattuto;" (Salmo 38. 3-6)

La parola ebraica tradotta con "abbattuto" qui ha il significato di "una pesante tristezza colorata di scuro".

Nei versi successivi si legge:

"vado in giro tutto il giorno facendo cordoglio, ..."

"Sono sfinito e contuso; ruggisco per il fremito del mio cuore..."

"mentre confesso il mio peccato e sono angosciato per la mia colpa" (V.18)

Il peccato, per la sua natura, espone spontaneamente ad uno stress; i pensieri aumentano e appesantiscono la mente. Per questa ragione le vicende s'ingarbugliano e le situazioni aggravano l'esistenza.

Uno Spirito nuovo, nuove lingue per avere pensieri diversi

“Non spegnete lo Spirito”

(1° Tessalonicesi 5:19)

Gesù prima di affrontare la crocifissione disse ai suoi discepoli che avrebbe mandato un consolatore, che sarebbe rimasto per sempre con i credenti. L'opera di redenzione sarebbe proseguita con l'azione costante dello Spirito Santo. Egli produce la rigenerazione e continua con il rinnovamento graduale della mente.

(Romani 12:2)

Molteplici sono i modi con cui interviene nella vita del discepolo; Egli elargisce doni, virtù, ministeri, talenti, carismi e tutto questo per giungere al completamento di una vita santa, ad immagine del Signore Gesù.

Per dare un esempio su come lo Spirito di Dio opera, possiamo riflettere brevemente sul fenomeno del parlare in nuove lingue.

Ogni buon credente conosce almeno in parte, quali benefici produce il dono delle lingue nella vita spirituale, conosce l'aiuto essenziale che esercita nell'intercessione, la potenza che offre nel combattimento spirituale, ecc.

L'apostolo Paolo auspicava che i credenti, della chiesa di Corinto, esercitassero il dono

delle lingue **abbondantemente**. Quale era la ragione per cui scriveva queste cose? Ma, soprattutto, quale aiuto si può ricevere da tale pratica per superare il problema in questione?

“Chi parla in altra lingua edifica se stesso, ...”

(1° Corinzi 14.4)

Questo verso potrebbe già bastare come risposta, ma la spiegazione va ben oltre la semplice affermazione che *“pregare fa bene e che produce una crescita spirituale”*. Questa definizione è riduttiva e generica. Il fatto stesso che lo Spirito di Dio produca tale fenomeno ci offre una garanzia sulla sua positività. Ma fin dove arriva la sua azione benefica? È solo un proferire misteri indecifrabili per la conoscenza umana, ma comprensibili per Dio? È solo una buona preghiera formulata secondo la sua volontà?

Sempre San Paolo scriveva nello stesso contesto:

“Se io prego in altra lingua, il mio spirito ben prega, ma la mia mente rimane infruttuosa.”

(1°Co.14.14)

Secondo quanto insegnava l'apostolo Paolo, nella preghiera, la mente del credente non ha una parte attiva, ma ne subisce passivamente lo svolgersi, senza comprendere il significato delle parole che si proferiscono, ma è lo spirito del credente a pregare, insieme allo Spirito di Dio che intercede suggerendo delle parole ineffabili. Questo vuol dire che il processo non si verifica in totale passività, ma esiste una piccola partecipazione.

70

Lo spirito percepisce il linguaggio, capta la positività del contenuto e risente della sua influenza. Lo spirito ha la capacità di comunicare con la mente, per cui può condividere ciò che ha percepito e quindi fornire un valido apporto al fine di migliorare l'attività intellettuale.

Il contenuto naturalmente è edificante, non solo è positivo, ma è capace di suscitare in noi pensieri che danno vita, fede, amore e giustizia. Un particolare però deve essere chiarito: come può lo spirito del credente afferrare anche un minimo del contenuto del parlare in altre lingue, non essendo a conoscenza del linguaggio?

Certo il fenomeno è soprannaturale, ma esiste una spiegazione scientifica oltre a quella miracolosa. Pare che il subconscio sia in grado di decifrare le frasi che si ascoltano o che si pronunziano, anche in un idioma estraneo.

Per spiegare il meccanismo possiamo far riferimento alla musica dai contenuti subliminali, meglio conosciuta come rock satanico. Questo principio, in qualche maniera, è simile; chiaramente non ha niente a che vedere con ciò che riguarda il regno di Dio e inoltre la sua influenza è negativa e devastante; ma il suo funzionamento può aiutarci a capire alcuni misteri del cervello umano. L'obiettivo degli artisti è quello di influenzare gli ascoltatori in modo negativo verso ogni sovversione. Questa musica viene definita *“violenza alla coscienza”* perché, a tradimento, la persona è sottoposta ad un forma di aggressione che non può discernere e filtrare. Chi ascolta questa musica essendo indifeso,

non realizza esattamente cosa sta accadendo perché il messaggio è occultato volutamente.

Per raggiungere questo risultato si usano diversi sistemi, ma quello più singolare è la tecnica chiamata reversibile, perché il brano è registrato al contrario.

71

Il subconscio possiede una doppia capacità; può cogliere una frase espressa a rovescio, più tardi è in grado di decifrarla e di ricostruirla, per poi trasmetterla con la memoria al proprio io cosciente. Passando attraverso l'inconscio e la coscienza, il fenomeno si concretizza, anche se la frase è in una lingua sconosciuta.

Per meglio credere a quanto detto è possibile avere una conferma, per quello che può servire ed essere credibile, dal testo di una canzone rock famosissima: "Hotel California" del gruppo che risponde al nome di "Eagles". Una parte del testo alla rovescio, in lingua inglese, è il seguente:

*In your hotel, for it's his stones
Yes, Satan's music...
Yeah we're all... knock it off, it's his own
Oh! It's so much seems...
Are you talking of the same river?*

La traduzione in italiano:

*Nel tuo albergo?
Tali sono le sue pietre, tale è il suo progetto.
Sì, la musica di Satana, sì!
Essa è tutta sua
**È il suo modo di parlare in lingue
come un fiume.***

In parole più semplici, Satana, attraverso la musica rock, parla allo spirito dell' ascoltatore che a sua volta trasferirà il messaggio alla memoria, che ne sarà condizionata. Il funzionamento, per certi versi, del parlare in lingue è basato sullo stesso principio. Lo spirito del credente percepisce il linguaggio, che a sua volta comunicherà alla memoria, che lentamente lo assimilerà, risentendo dei suoi principi.

Così, come la musica riesce a inculcare un insegnamento e ad indurre uno stile di vita, lo Spirito del Signore, per mezzo del dono delle lingue, vuole edificare e persuadere alla santità.

72

Il mondo possiede i suoi sistemi e mezzi per diffondere il proprio pensiero; Satana sa come tenere vivo ogni istinto primordiale e, in tutti i modi, cerca di sciogliere ogni freno inibitorio. Lo Spirito di Dio, per sua grazia, cerca di rieducare i suoi figli e desidera che essi arrivino a **pensare diversamente** rispetto al mondo e alle sue idee postmoderne.

"E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la buona, accettevole e

perfetta volontà di Dio.”

(Romani 12.2)

Lo Spirito Santo e i suoi doni non sono solo degli strumenti di esibizione, ma dei concreti elementi di recupero per la nostra salvezza.

“Egli ci ha salvati..., mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo.”

(Tito 3.5)

In questa piccola sezione abbiamo potuto, brevemente, comprendere come in diverse forme lo Spirito del Signore ci aiuta a superare quelle turbe psicologiche che possono affliggerci. Pertanto prestiamo attenzione ai suoi suggerimenti e non trascuriamo la sua presenza in noi.

“E non contristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione”

(Efesini 4.30)

73

14

Stare alla presenza dell'Eterno per trasformare anche i pensieri

La preghiera rappresenta il momento in cui si può spandere la propria anima dinanzi all'Eterno, e raccontare pensieri, sentimenti, stati d'animo, emozioni e tutto ciò che fa parte dell'essere.

Non bisogna fare solo uno sproloquio di richieste, senza passione e impegno, ma discutere come con un amico intimo a cui si può dire ogni cosa, senza remore. Questo è uno dei pochi istanti di refrigerio dai propri peccati.

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

Su, venite e discutiamo dice il Signore. «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.”

(Isaia 1.17-19)

Definizioni riguardanti la preghiera ne sono state date tante e alcune anche molte belle, significative, poetiche, originali. Voglio darvi una definizione particolare: “la preghiera è una doccia di spiritualità”. Questo vuol dire che si deve abbandonare, più che sia possibile, la propria carnalità, per immergerci nello spirito. La santità è una realtà spirituale, una virtù che proviene dallo spirito; dove prenderemo questa spiritualità, se non dalla pratica che per eccellenza è spiritualità allo stato puro?

74

Siete mai stati vicino ad un fuoco? Il suo calore si diffonde per tutto il corpo e, non appena ci si allontana, lentamente si disperde, ma una cosa resterà certamente: l'odore del fumo sugli abiti. Chi si avvicinerà, avvertirà lo strano odore e comprenderà che siamo stati vicino al fuoco. Qualsiasi profumo avremo addosso in presenza del fuoco evaporerà e lascerà il posto alla sua esalazione. La presenza del Re riscaldierà certamente il cuore ed infonderà le sue virtù. Il fuoco volatilizzerà ogni profumo sgradevole e il suo effetto perdurerà fino al prossimo incontro che non deve superare lo spazio di un giorno. Lì ritorneremo per riscaldarci ancora e ancora.

Ricordate la storia in cui Mosè scende dal monte trasformato e raggianti tanto che il popolo aveva paura di guardarlo? La scrittura dice:

“...non sapeva che la pelle del suo volto era divenuta raggianti, perché era stato a parlare con l'Eterno.”

(Esodo 34.29)

Restare alla sua presenza per adorare il Re. L'adorazione cambierà la vita, allargherà la rivelazione del Figlio di Dio, che con la sua luce, irraderà tutta la persona.

Tutti i giorni, costantemente, fissate un orario stabile, a voi comodo per pregare. Non fate poca stima di questa pratica spirituale, non esiste liberazione, non c'è santità, riempimento di Spirito Santo, né crescita ecc. ecc. senza preghiera. Non esiste una scorciatoia per avere successo.

Possano essere in preghiera le vostre parole come quelle del salmista il quale diceva:

“Investigami, o Eterno, e mettimi alla prova; purificami col fuoco le mie reni e il mio cuore”
(Salmo 26:2)

75

Il Signore è potente non solo da purificare il cuore e la mente, ma può arrivare persino alla profondità dell'uomo, nella parte più recondita.

I reni rappresentano l'ultimo traguardo per ciò che ingeriamo e il resto andrà a finire nella latrina; ciò significa che, se la purificazione arriverà fino a quel punto, saremo puri totalmente.

76

15

L' amarezza un veleno capace di spegnere lentamente lo spirito

Uno dei veleni più letali, per la pace mentale, è l' amarezza. Questa radice può

nascere per disparate ragioni: brutte disavventure della vita, torti ricevuti da persone, che vanno da una semplice frase offensiva, sconveniente, a un' azione di gravità importante, ecc..

La situazione che può minacciare la propria serenità non è fondamentale, ma i termini in cui si reagisce, sì.

La parabola della vedova e del giudice iniquo, che Gesù raccontò ai suoi discepoli per insegnar loro che è necessario pregare continuamente senza stancarsi, può essere di grande utilità per comprendere come deve essere il nostro atteggiamento mentale e come deve essere la nostra relazione con Dio.

Aldilà del valore che dimostrò nella perseveranza, il modo di agire di questa donna, fu esemplare e sicuramente da imitare in evidente bisogno.

Qualcuno esercitava un sopruso nei suoi confronti, aveva probabilmente sottratto ciò che era di suo diritto, approfittando magari del suo essere indifesa.

Immaginate il suo possibile scoraggiamento: sola, bisognosa di sostentamento, un nemico senza un minimo di pietà, un giudice che rappresentava l' unica fonte di speranza, ma non aveva amore per la giustizia e con un egoismo spaventoso. Quale amarezza poteva nascere nel suo cuore? Quale profondo rancore poteva nutrire nei confronti del suo nemico e del giudice Stesso?

77

Ma, soprattutto, come poteva uscire da quella situazione? Gesù racconta che le uniche parole della donna furono: " *Fammi giustizia del mio nemico* ".

Nonostante la sua forte necessità, non cercò una soluzione diversa dalla legalità, ma con pazienza e determinazione, attese la soluzione. Il suo cuore poteva essere ferito, pieno di risentimento verso il prossimo e verso i suoi nemici, ma così non era; pretendeva solo i suoi diritti.

Ci sono migliaia di persone che hanno lasciato la chiesa e hanno dimenticato il Signore a causa dell' amarezza che li ha divorati. Qualcuno ha detto loro qualcosa di ingiurioso e doloroso, ed essi sono stati feriti. Questi hanno permesso al veleno di spandersi nei loro cuori. Così non riescono più a perdonare e a dimenticare.

L' amarezza trasforma il pensiero, la fede scende fino a lasciare lo spazio al dubbio, che apre la porta ad una serie di azioni negative, come il lamento, la maldicenza, la mancanza di perdono, la paura, l' autocommiserazione, l'ira ecc.

Quando una persona persevera nell' essere amareggiata, non reagendo, rifiutando ogni sentimento e pensiero negativo e invocando il nome del Signore in soccorso, prima o poi si sfogherà in un lamento, che esprimerà il suo stato di depressione. Si spegnerà lentamente la lode e l' adorazione che sono espressioni in contrapposizione. Questa condizione non solo affliggerà la persona, ma coinvolgerà anche quelli che la circondano, perché racconterà loro ogni dettaglio del suo dolore. Lo scoraggiamento si estenderà e si impadronirà di altri. Quando ricevi un torto da qualcuno, se non riesci a perdonare e passare oltre l'offesa, quella situazione influenzerà diverse aree della tua vita. Gesù disse:

"Amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi perseguitano"

(Matteo 5:44).

Riflettete sull' atteggiamento del popolo d' Israele durante il pellegrinare nel deserto. Ogni volta che gli Israeliti si sono lamentati, per un motivo o per un altro, hanno sempre ricevuto la disapprovazione dell' Eterno. Il mormorare non è altro che la manifestazione di un disagio interiore, la dimostrazione di una spiritualità in crisi. Espressioni come *"moriremo qui!"* *"perché ci avete fatto uscire dall' Egitto per farci morire nel deserto?"* *"Non arriveremo in Canaan"* denotano chiaramente la loro mancanza di fede.

La povera donna non si lamentò né del suo nemico, né del giudice. Non disse: *"Guarda che tipo di giustizia!"* oppure *"Nel mondo gli empi prosperano sempre"* _ *"Sono costretta a soccombere"* - *"morirò di fame e di stenti."* _ *"le cose non cambieranno mai"* - *"Sempre a me, accadono le cose"* - *"Sona sola"*.

Non disse niente di tutto questo, la sua mente non fu invasa dalla paura, né il dubbio si affacciò nel suo cuore; ebbe solo una radicata determinazione e una profonda certezza, che prima o poi avrebbe ricevuto ciò di cui aveva bisogno. Ci sono troppe mogli torturate dal pensiero di poter perdere i loro mariti e viceversa; ci sono genitori che vivono con la paura di perdere i loro figli, altri hanno paura per il loro lavoro o per le loro entrate e si chiedono in continuazione cosa faranno se dovessero perdere tutto, come vivranno, come pagheranno i loro debiti e cosa mangeranno. Molti hanno paura di non trovare il loro posto nella vita o il loro ruolo nella Chiesa.

Alcuni perdono il loro ministero sul nascere, perché gli è stato sottratto un compito che prima svolgevano; rovinano il loro servizio per qualcosa che ha intaccato la loro serenità. Altri non sanno attendere con pazienza il tempo giusto, perdono la speranza e si arrendono, non certo agiscono come la vedova, che tutti i giorni si presentava dal giudice per avere giustizia. La loro fiducia nel Signore è disillusa dagli uomini, che non sono i detentori della giustizia di Dio. Alcuni sono arrabbiati con Dio. Credono che Lui non sia interessato alla loro vita e ai loro problemi perché non ha risposto ad una loro preghiera. Caro nel Signore, lascia che lo Spirito Santo ti guarisca da ogni amarezza, ira, rabbia, prima che possano distruggerti! Forse vedi solo macerie, ma Lui intravede la restaurazione! Lascia che restauri la disperazione che hai intorno. Lui ha in mente solo cose buone per te, perché

"...ricompensa tutti quelli che lo cercano". Egli è fedele e, nella sua infinita grazia, risponde a suo tempo. La sua soluzione sarà superiore alle tue aspettative.

"Buona cosa è aspettare il Signore in silenzio".

80

16

Cosa posso fare per gli altri? _____

La **prima** cosa importante è sperimentare personalmente la libertà dai pensieri negativi immorali, imparare a **"pensare diversamente"**, avere una mente ed un cuore controllati dallo Spirito di Dio. In questa maniera diventerà semplice trasmettere agli altri amore...senza questa esperienza, non potremo testimoniare con forza e potenza ciò che il Signore può fare per liberarci.

La **seconda** cosa che possiamo fare è imparare quei principi biblici riguardanti il perdono, la confessione, la preghiera di rinuncia, il giusto valore e posto alla Parola di Dio, la sottomissione e l'obbedienza che si deve allo Spirito Santo.

La **terza** cosa è insegnare ad altri, trasferendo le rivelazioni ricevute affinché le persone realizzino il perdono e ottengano una purificazione nel proprio cuore. Tanto diffusa sarà la purezza fra il popolo, tanto più grande sarà il rinnovamento e il risveglio che Dio opera in mezzo a noi.

Piccolo riepilogo

1. Lasciare che **lo Spirito ci convinca** dello stato di bisogno.

2. **Pentirsi** dei propri peccati.

Fare una sincera **confessione**.

Chiedere perdono dei peccati.

Fare formale **rinuncia** di tutti i peccati.

Fare formale **rinuncia** di Satana e di tutto ciò che da lui abbiamo accettato.

Chiedere di spezzare questo legame con Satana e contemporaneamente possiamo, con autorità, scacciarlo dalla nostra vita.

Chiedere un cuore e una mente pura.

Accettare l'opera dello Spirito Santo di rieducazione e santificazione.

Chiedere di essere riempiti di Spirito Santo.

11. Leggere la Parola di Dio per lasciarsi modellare.

12. Imporsi di pensare a cose positive che, dunque, siano anche nella volontà di Dio.

Curare la propria relazione con Dio in tutti i suoi aspetti.

Oltre al dedicarsi allo studio e alla meditazione della Parola di Dio e quant' altro possa essere utile per consolidare ciò che si è ricevuto, è importante *“applicarsi seriamente al servizio”*. Questo farà sì che la mente non trovi motivazioni per tornare al peccato.

Quando siamo impegnati ad evangelizzare, a predicare, ad insegnare e in altre attività di carattere spirituale, la responsabilità ci stimolerà a ricercare una crescita sempre maggiore.

“chi ha afferrato le mani all’aratro”

*“Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me...
Perché il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero”.*
(Matteo 11:29)

Il giogo e il carico leggero di Cristo eserciterà su di noi una influenza di santità. Se si innesca il meccanismo in cui più si è usati dal Signore e più ci si consacra, lentamente si spegneranno, uno ad uno, quei focolai che restano accesi. Questo farà di noi un vero discepolo ad avverrà ciò che insegnava Gesù ai suoi:

*“Se osservate i miei comandamenti siete veramente
miei discepoli...conoscerete la verità e la verità vi
farà liberi”*
(Giovanni 8:31,32)

Impegnarsi ad osservare la legge farà di noi *“veri discepoli”*. Un detto popolare dice:

“L’ozio è il padrone dei vizi”.

Molte anime aspettano il tuo aiuto, molte cose potrebbero dipendere da te, potrebbero cambiare e migliorare; niente ha valore quanto la salvezza di un' anima!
Impegnati perché l' Evangelo possa avanzare!!

84

La suggestione rende talmente tanto credibili e reali le cose, da non distinguere la differenza con l' inesistente.

Per queste ragioni dobbiamo fare attenzione a come nutriamo la nostra immaginazione, non sottovalutando le cose o considerandole come normali o naturali.

